

Anno 56

gazzetta **svizzera**

N° 3
Marzo 2023

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

LA QUINTA SVIZZERA SI PREPARA ALL'ANNO ELETTORALE 2023

Mentre gli Svizzeri all'estero accentrano l'interesse dei principali partiti, Swisscommunity e il suo presidente indicano la via per il voto elettronico e per rafforzare la comunità "social".



CONGRESSO 2023

Aperte le iscrizioni

UGS

La storia di Patek Philippe

ENERGIA

Nucleare, dove mettere le scorie



care lettrici, cari lettori,

a grandi passi si avvicina il mese di maggio e il Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia. Ma a passi piuttosto sostenuti si avvicinano anche le elezioni federali. Cogliamo l'occasione per proporre un bilancio di legislatura dell'ondata verde e femminile che aveva contraddistinto le elezioni nel 2019. Intanto i principali partiti in Svizzera confermano il loro interesse nei confronti degli Svizzeri all'estero, iscritti in modo sempre più numeroso nei cataloghi elettorali. Di questa nuova "forza" abbiamo discusso anche con il presidente di SwissCommunity, Filippo Lombardi. Oltre a ribadire il proprio impegno per un voto elettronico in vista delle elezioni 2027, Lombardi ha anticipato un progetto che mira a mettere in rete istituzioni, collegamenti, circoli e attori delle comunità degli svizzeri all'estero. Ma c'è di più: nelle ultime settimane SwissCommunity ha firmato un accordo anche con la Banca cantonale di Zurigo, volto a facilitare la creazione di relazioni bancarie per i concittadini fuori dai confini elvetici. Insomma, il 2023 è partito con il piglio giusto e siamo certi che anche i prossimi mesi riserveranno ulteriori novità. La Gazzetta vigilerà su tutto quanto di interesse per il suo pubblico in Italia e nel resto del mondo. Nel frattempo auguriamo una buona lettura.

Angelo Geninazzi

CONGRESSO

3

EDUCATIONSUISSE

7

OSE

8

RUBRICA LEGALE

11

STORIA

14

POLITICA

16

GIOVANI UGS

20

PRIMO PIANO

22

NATURA E AMBIENTE

24

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI

26

SWISSCOMMUNITY

30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile

EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione

Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione

Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA

Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione

SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:

redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.

Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

Collegamento
Svizzero in ItaliaUnione Giovani
SvizzeriCircolo Svizzero del
Trentino Alto Adige

84° CONGRESSO COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

Siete pronti a scoprire la città di Trento?

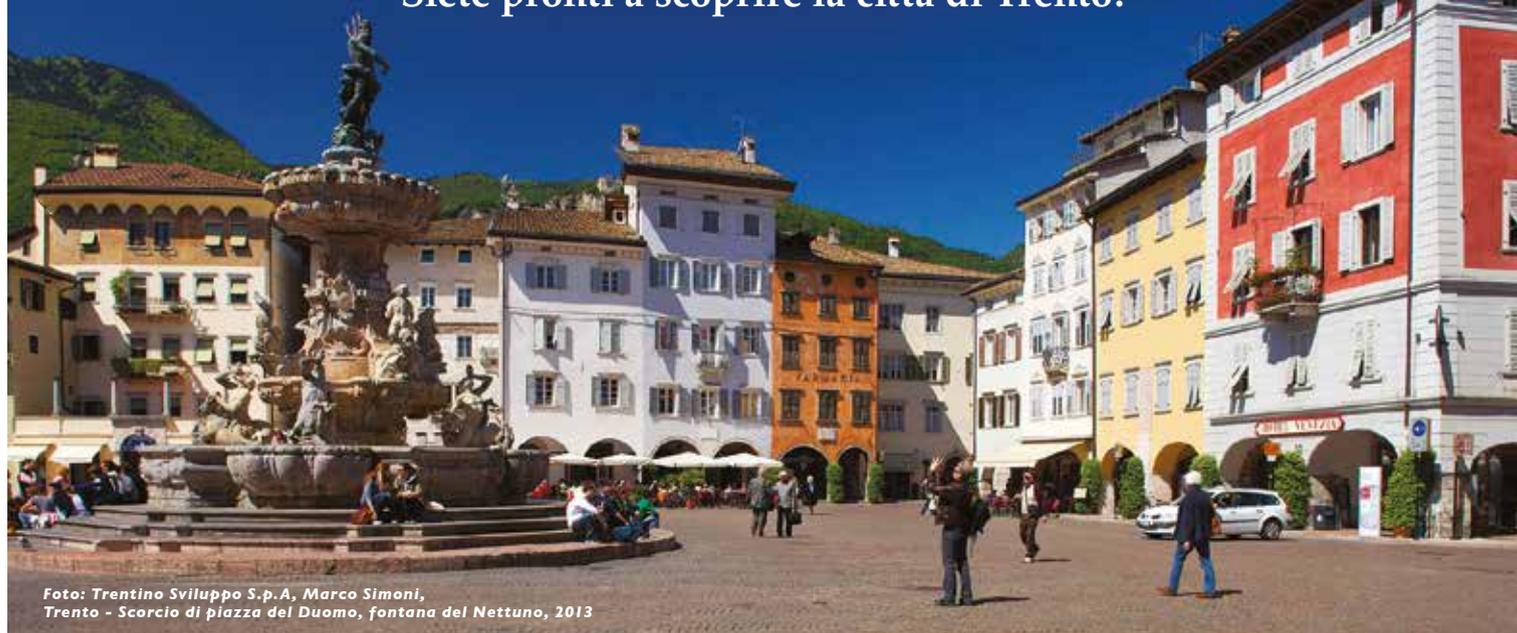


Foto: Trentino Sviluppo S.p.A., Marco Simoni,
Trento - Scorcio di piazza del Duomo, fontana del Nettuno, 2013

Il Circolo Svizzero del Trentino Alto Adige sarà lieto di ospitarvi in occasione dell'84° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia. Insieme potremo scoprire Trento, i suoi palazzi storici, i suoi caratteristici vicoli e le altre bellezze di questa città immersa in uno splendido scenario alpino.

L'antica Tridentum, così chiamata dai romani forse per i tre colli che la circondano, costituì uno snodo viario e una via militare importante durante il periodo romano. Nel 1027 venne istituito il Prin-

cipato vescovile di Trento, che durò fino al periodo napoleonico quando, nel 1803, venne soppresso. Trento conobbe un periodo fiorente a partire dal XVI secolo. Infatti venne ristrutturata e abbellita in chiave rinascimentale che caratterizza ancora oggi le strade e il centro storico. Tra il 1545 e il 1563 divenne sede del Concilio, che avviò la Controriforma. In quegli anni la città fu una vera e propria capitale europea con corti e delegazioni da tutto il mondo cristiano.

Nel 1815 il territorio passò agli Asburgo. La costruzione della ferrovia del Bren-

nero, negli anni 60 dell'Ottocento che collegò Venezia a Vienna, trasformò notevolmente la città. Trento divenne italiana solo dopo la Prima guerra mondiale (1918). Nel 1947 l'Assemblea costituente italiana istituì la Regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Oggi, Trento, è capoluogo amministrativo, sede di università e istituti di ricerca, ricca di iniziative culturali e spettacoli.

Curiosi di scoprire di più? Iscrivetevi all'84° Congresso del Collegamento Svizzero in Italia. Vi aspettiamo numerosi!

TRENTO, 13-14 Maggio 2023
Grand Hotel Trento



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

84° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

PROGRAMMA

SABATO, 13 MAGGIO

Grand Hotel Trento, Piazza Dante 20

- 09.30 Apertura registrazioni
- 10.00 Assemblee generali di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera
- 10.00 Assemblea Unione Giovani Svizzeri (UGS)
- 12.00 Lunch
- 14.00 Inizio del Congresso

LE NOSTRE ALPI: QUALE FUTURO?

Interventi delle autorità svizzere e italiane
Interventi degli esperti:

«I ghiacciai ci abbandonano»

Dr. Christian Casarotto
Glaciologo del Muse, Museo delle scienze di Trento

«Economia di montagna: ritorno dei giovani all'alpeggio?»

Dr. Francesco Gubert
Agronomo ed esperto di agricoltura di montagna

«Il ruolo delle città alpine nel prossimo futuro»

Wolfger Mayrhofer
Vice Segretario generale della Convenzione delle Alpi

Pausa caffè

ESIBIZIONE DEL CORO DELLA SAT

«Giovanni Segantini una vita tra Trentino e Grigioni: paesaggi pastorali delle Alpi»

Dr. Nicoletta Boschiero
Funzionario conservatore del Mart, Museo di Arte Moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

20.00 Cena Ufficiale presso il Grand Hotel Trento

22.00 Serata UGS in città

DOMENICA, 14 MAGGIO

- 10.00 "Giro al Sass" classica passeggiata nel centro storico di Trento con visita guidata
- 12.30 Buffet presso il Castello del Buonconsiglio, Via Bernardo Clesio 5
- 10.00 UGS: Visita al MUSE, passeggiata in centro e pranzo street food
- 15.00 Termine del Congresso

SCHEDA D'ISCRIZIONE AL CONGRESSO DI TRENTO

Nome.....

Cognome.....

Istituzione.....

Carica.....

Indirizzo.....

Data di nascita (solo per attività UGS).....

Tel/cell.....

E-mail.....

Altri partecipanti (specificare nome e cognome)

.....

Intolleranze alimentari: NO SÌ (specificare)

.....

Autorizzo il trattamento dei dati personali contenuti nella scheda d'iscrizione
in base all'art. 13 del D. Lgs 196/2003 e all'art.13 GDPR 679/16

MODALITA' D'ISCRIZIONE PER PARTECIPARE AL CONGRESSO 2023 È NECESSARIO:

- Compilare la scheda d'iscrizione
- Effettuare il bonifico bancario sul c/c intestato a Circolo Svizzero del Trentino Alto Adige
IBAN: IT 02 S 03069 67684 51076 4982806
codice BIC/SWIFT: BCITITMM
Indicando nome, cognome e causale
Rimborso spese congresso collegamento 2023
- Inviare la scheda e la ricevuta del bonifico via e-mail a: trento.congresso2023@gmail.com oppure via posta (raccomandata) a:
Pierino Zingg, via San Giorgio 36,
38068 Rovereto (TN)
Per ulteriori informazioni contattare:
Vicepresidente: Pierino Zingg +393298920290
Presidente: Pietro Germano +393339772229
Iscrizione entro il 31 marzo 2023

	COSTO	N.PERSONE	TOTALE
ISCRIZIONE CONGRESSO (OBBLIGATORIA)	€ 20*		
Assemblea UGS	--		
Lunch	€ 30		
Cena ufficiale	€ 60*		
Serata UGS in città	--**		
"Giro al Sass" classica passeggiata nel centro storico di Trento con visita guidata	€ 13		
Buffet al Castello	€ 30		
UGS: Visita UGS al MUSE, passeggiata in centro e pranzo street food (costo biglietti e pranzo libero da pagare sul posto)	--**		
Totale da inviare al Circolo Svizzero del Trentino A.A. come da modalità d'iscrizione			

*I giovani UGS fino a 35 anni e i giovani fino ai 25 anni sono iscritti gratuitamente ed invitati alla cena ufficiale da parte del Collegamento

** Eventuali costi a carico dei partecipanti in loco

ALBERGHI: STANZE E TARIFFE RISERVATE FINO AL 31/03/2023

GRAND HOTEL TRENTO – www.grandhotelrento.com

Piazza Dante 20, Tel. 0461-271000
reservation@grandhotelrento.com
Doppia uso singola: € 95,00/115,00
Doppia: € 115,00/135,00

COME ARRIVARE

GRAND HOTEL TRENTO (luogo del Congresso),
Piazza Dante 20, 38122 Trento (5 minuti a piedi
dalla Stazione Ferroviaria di Trento)

In aereo

Dall'aeroporto Valerio Catullo di Verona
con navetta per SF Verona, Porta Nuova.
Proseguire in treno direzione Brennero
fermata Trento

In treno

Direzione Brennero fermata a Trento

In auto

Autostrada A22 uscita Trento sud, entrare
in tangenziale direzione Bolzano e uscire a
Trento centro

HOTEL BUONCONSIGLIO – www.hotelbuonconsiglio.com

Via Romagnosi 14, Tel. 0461-272888
info@hotelbuonconsiglio.com
Singola: € 78,00
Doppia: € 98,00

HOTEL AMERICA – www.hotelamerica.it

Via Torre Verde 50, Tel. 0461-983010
info@hotelamerica.it
Doppia uso singola: € 105,00
Doppia: € 140,00

HOTEL ACCADEMIA – www.accademiahotel.it

Vicolo Colico 4/6, Tel. 0461-233600
info@accademiahotel.it
Singola (economy/classic): € 67,00/72,00
Doppia (classic): € 122,00

HI HOTEL – www.hihotels.it

Torre d'Augusto 25, Tel. 0461-526489
info@hihotels.it
Singola: € 90,00
Doppia: € 115,00

HOTEL EVEREST – www.hoteleverest.it

Corso degli Alpini 16, Tel. 0461-825300
info@hoteleverest.it
Doppia: € 80

NB: Le prenotazioni dovranno essere eseguite direttamente dai singoli partecipanti presso l'albergo, precisando la partecipazione al "Congresso Svizzero 2023". I prezzi si intendono per due persone a notte con colazione, esclusa la tassa di soggiorno. Su richiesta sono disponibili anche camere singole, triple, etc.

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente
numero di conto IBAN: IT 91 P 07601 01600 000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire
anche on line sul sito

www.gazzettasvizzera.org



LA STRADA PER L'UNIVERSITÀ IN SVIZZERA

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Università, scuola universitaria professionale e alta scuola pedagogica: questi tre tipi di scuole universitarie esistono in Svizzera. Tutte offrono programmi di Bachelor (laurea triennale) e successivi programmi di Master. Un breve riassunto dei fatti più importanti.

TRE TIPI DI SCUOLE UNIVERSITARIE

Le università offrono studi di diritto ed economia, matematica e scienze naturali, scienze umane e sociali, mentre i Politecnici federali ETH (Zurigo) e EPF (Losanna) si concentrano su ingegneria, matematica e scienze naturali.

Le scuole universitarie professionali sono specializzate in studi orientati alla pratica soprattutto nell'ambito della salute, scienze sociali, economia aziendale,

tecnologie innovative, musica e arte. Le alte scuole pedagogiche formano i giovani per diventare insegnanti qualificati in ogni ordine e grado scolastico.

CONDIZIONI D'AMMISSIONE

Requisito per l'ammissione a un corso di Bachelor (laurea triennale) è il certificato di maturità riconosciuto a livello federale o un diploma estero equivalente. Le università stabiliscono per i diplomi di maturità esteri degli standard specifici per ogni paese. Gli standard attuali possono essere consultati online <https://gazzetta.link/universitasvizzera>.

L'ammissione a una scuola universitaria professionale richiede normalmente un apprendistato professionale e un diploma di maturità professionale oppure un diploma di maturità di un liceo seguito da un anno di tirocinio. Si consiglia di chiarire le condizioni di ammissione direttamente con la scuola universitaria professionale di vostro interesse.

Nelle alte scuole pedagogiche le condizioni di ammissione variano a seconda del corso di laurea.

CONOSCENZE LINGUISTICHE RICHIESTE

Di solito sono indispensabili buone conoscenze linguistiche in almeno una lingua nazionale, a seconda della regione linguistica in cui si vuole studiare. Solo pochi programmi di laurea triennale sono tenuti esclusivamente in inglese, mentre molti programmi di master sono in inglese.

SCADENZE D'ISCRIZIONE

La maggior parte dei programmi di Bachelor inizia a settembre e la scadenza per la presentazione delle domande d'ammissione è il 30 aprile, con rare eccezioni come medicina o programmi speciali come scienze dello sport. Le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche possono avere scadenze diverse per la presentazione delle domande di ammissione.

CHE LA «SWISSCOMMUNITY» DIVENTI ANCHE UNA «SOCIAL COMMUNITY»

Intervista con Filippo Lombardi, Presidente di SwissCommunity sulle ultime novità dell'organizzazione e uno sguardo sull'anno elettorale.

Angelo Geninazzi



Filippo Lombardi,
presidente di
SwissCommunity

Dall'agosto 2021 Filippo Lombardi è presidente della comunità degli svizzeri all'estero (SwissCommunity). Ci siamo intrattenuti con lui sulle novità delle ultime settimane, tra cui l'accordo tra SwissCommunity e la banca cantonale di Zurigo che propone un accesso facilitato a relazioni bancarie per i concittadini all'estero. Inoltre Lombardi ha presentato il progetto "social" dell'organizzazione che mira a sfruttare le piattaforme e i nuovi media per mettere in rete tutto quanto si muove attorno alle comunità svizzere fuori dal perimetro nazionale.

Filippo Lombardi, da un anno e mezzo è presidente di SwissCommunity (Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, OSE). Che organizzazione ha trovato e cosa l'ha sorpresa maggiormente?

Conoscevo già l'organizzazione, visto che sono un ex-svizzero all'estero io stesso (ho vissuto a Bruxelles dal 1981 al 1987, e buona parte della mia famiglia vive in Francia) per cui fin dal mio arrivo in Parlamento nel 1999 mi sono occupato di questo tema. Dopo aver presieduto per diversi anni il Gruppo parlamentare

«Il voto elettronico per tutti dovrebbe essere assicurato a partire dalle elezioni federali 2027»

per gli Svizzeri all'estero, sono entrato nel Comitato dell'OSE e ne sono diventato vicepresidente sei anni or sono. Tuttavia, la presidenza mi ha messo in contatto diretto con problemi, persone e organizzazioni di cui avevo solo una percezione parziale. Da un anno e mezzo sono dunque in prima linea, e forse la cosa che mi ha sorpreso di più è stato l'autentico entusiasmo con cui i nostri delegati hanno partecipato al Congresso di Lugano lo scorso agosto. Ritrovarsi in presenza dopo due anni di distacco forzato ci ha dato la prova di quanto questa comunità sia viva, e voglia vivere rapporti personali di alta intensità, tutti al servizio della medesima causa.



Sul voto elettronico per gli svizzeri all'estero c'è ancora da pazientare, ma qualcosa si sta muovendo.

I temi caldi sono tanti, alcuni dei quali non sembrano sbloccarsi a breve termine. Ad esempio, in occasione delle elezioni federali previste in autunno il voto elettronico non sarà disponibile per gli svizzeri all'estero. È possibile che semplicemente sia un tema poco prioritario per il nostro Parlamento?

No, il Parlamento è stato da noi ampiamente sensibilizzato, anche se non tutti i partiti reagiscono allo stesso modo. Però le difficoltà del voto elettronico sono oggettive (affidabilità e segretezza), e il Governo ha incaricato la Cancelleria federale di lavorarci. Da quest'anno, usando il sistema elaborato della Posta svizzera, assisteremo ai primi test in alcuni Cantoni pilota. Noi crediamo che il voto elettronico per tutti dovrebbe essere assicurato a partire dalle elezioni federali 2027.

A proposito di elezioni e Parlamento: da tempo vi sono cerchie che chiedono di creare un circondario elettorale degli "Svizzeri all'estero", ciò che garantirebbe la possibilità per questa comunità di eleggere alcuni suoi rappresentanti in Consiglio nazionale. Oggi questo, con i circondari dei Cantoni, è molto difficile. Cosa pensa di questa proposta?

È interessante, perché creerebbe una comunità che avrebbe una massa critica ed un reale peso politico. D'altro canto, è vero anche che molti svizzeri all'estero si sentono soprattutto legati al proprio Cantone d'origine, e non gradirebbero il taglio di questo cordone ombelicale. Direi di cominciare a far funzionare il voto elettronico, e poi di consultare gli svizzeri all'estero sulla soluzione che preferiscono. La quale, non dimentichiamolo, andrà alla fine ratificata tramite una modifica costituzionale sottoposta al voto di popolo e Cantoni.



Un circondario elettorale per gli svizzeri all'estero? «Interessante, ma procediamo per gradi».

Su un altro tema annoso, vi sono invece passi avanti concreti: per molti concittadini all'estero è spesso difficile aprire una relazione bancaria in Svizzera. Un nuovo accordo tra SwissCommunity e la Banca cantonale di Zurigo – che fa seguito a quello con la Banca Cantonale di Ginevra – offre ora nuove opportunità. Per cosa si caratterizza questo accordo e quale vantaggio offre agli svizzeri all'estero? Per quale ragione sono poche le banche a proporre una relazione per gli svizzeri all'estero?

Perché i costi sono relativamente elevati, per conti magari non molto importanti. Inoltre, dalla crisi finanziaria 2008-2009, le esigenze di compliance di molti Paesi sono talmente aumentate (con rispettive sanzioni) da scoraggiare parecchie banche a cimentarsi in questo esercizio. Costatato che non si poteva imporre per legge alle banche (e nemmeno a Postfinance) di aprire obbligatoriamente dei conti agli svizzeri all'estero, abbiamo preferito seguire la via "soft" dell'accordo con un paio di banche che volontariamente si incaricano di questo compito, e accettano di non esigere tariffe insostenibili. Tireremo le somme fra un paio d'anni su questo esercizio.



Filippo Lombardi e Reto Jäger, Responsabile Privat Banking International della Zürcher Kantonalbank al momento della firma dell'accordo.

Nelle ultime settimane dell'anno, SwissCommunity ha contattato i vari collegamenti e ambasciate annunciando un progetto che mira a mettere in rete la comunità degli Svizzeri all'estero. Di cosa si tratta e con quale obiettivo viene lanciato questo progetto?

Vogliamo che la "SwissCommunity" diventi davvero una "social community", utilizzando tutte le piattaforme e i nuovi media disponibili per mettere in rete persone, associazioni, club, collegamenti nazionali e organizzazione centrale, oltre ad ambasciate, consolati e il Dipartimento federale degli Esteri. Una comunità viva si costruisce dal basso, mettendo in rete tutti i partner potenziali, ed è questa la nostra differenza rispetto all'informazione dall'alto che la Confederazione e le sue autorità sono tenute a dare. Non "top down", ma "bottom up" e "peer to peer", onde dare il massimo peso all'enorme potenziale sinora inesperto degli 800 mila svizzeri all'estero!



In rete anche con i nuovi media: un nuovo progetto di SwissCommunity mira a sfruttare le piattaforme sociali per rafforzare – anche politicamente – la comunità degli svizzeri all'estero.

In rete con le nuove tecnologie e FactorSwiss

Nei suoi obiettivi, il progetto "social" di SwissCommunity è molto intuitivo: esso mira a mettere in relazione, tramite i canali sociali, la comunità composta dagli svizzeri/e all'estero e i simpatizzanti con SwissCommunity. Le piattaforme social permettono di seguire vicendevolmente le attività. Al fine di disporre di un'immagine esterna comune, viene messo a disposizione il logo ufficiale dell'organizzazione al quale andrà aggiunto il nome del Paese di residenza, per esempio Italia, oppure quello della sede del circolo, per esempio Milano. Per raggiungere e permettere all'OSE di riprendere i contenuti social e ridistribuirli al resto della comunità nel mondo, alla pubblicazione si aggiungerà @swisscommunity.

Nella consapevolezza che non tutte le persone hanno la stessa dimestichezza con la creazione di contenuti destinati ai canali sociali, SwissCommunity ha realizzato un sito nel quale si trovano dei modelli di base con il logo ufficiale SwissCommunity e altri strumenti che servono per creare i contenuti in modo semplice e veloce. Viene inoltre offerta una formazione ed un supporto tecnico costante di modo da aiutare chi lo desiderasse ad avvicinarsi al mondo digitale. Con il progetto FactorSwiss, l'idea di fondo è quella di unire le generazioni e rendere le comunità degli Svizzeri all'estero vivaci e intergenerazionali.

Quali benefici si aspetta da questo progetto? Non è ambizioso alla luce del fatto che la comunità elvetica all'estero è mediamente... un po' in là con l'età?

L'obiettivo è sicuramente una migliore coesione e coscienza comune degli svizzeri all'estero, con un aumento del loro peso politico, della loro percezione nei media e nell'opinione pubblica in patria, e con ricadute anche commerciali sullo sponsoring con il quale dovremo sempre più finanziare la nostra comunicazione. Quanto al nostro pubblico, sarete sorpresi di constatare che anche chi è un po' in là con gli anni spesso ha tempo per apprendere e utilizzare le nuove tecnologie. Ma il nostro sforzo è anche volto chiaramente a conquistare l'interesse dei giovani svizzeri all'estero, e sono moltissimi che vorrebbero conoscere meglio il loro paese d'origine.

Ritorniamo con uno sguardo sulle elezioni: come è possibile tematizzare i tempi della comunità degli svizzeri all'estero e cosa fa SwissCommunity per integrare questi discorsi nel dibattito "in Svizzera"?

Lo sviluppo di una "Swiss social community" servirà anche ad attrarre l'attenzione degli svizzeri in patria, e vivacizzerà anche la campagna elettorale, a tutto vantaggio di quei politici e di quei partiti che si mostreranno sensibili ai nostri temi.

La Quinta Svizzera si prepara all'anno elettorale 2023

Mentre Svizzeri all'estero accentrano l'interesse dei principali partiti, SwissCommunity e il suo presidente indicano la via per il voto elettronico e per rafforzare la comunità "social".



CONVIVENZA E CONCUBINATO E RELATIVI CONTRATTI IN ITALIA E SVIZZERA

I problemi successori, pensionistici e vari delle convivenze e le possibili soluzioni.

Markus W. Wiget
Avvocato

Caro Avvocato,

grazie innanzitutto del tempo che dedica ai lettori con i suoi consigli. È un impegno meritorio e per noi di grande utilità.

Vorrei ora sottoporle un problema che secondo me riguarda molti nostri connazionali in Italia.

Io sono doppia cittadina italo-svizzera, sono residente in Ticino e vivo tra la Svizzera e l'Italia. Il mio compagno è residente in Italia ed è cittadino solo italiano.

Non siamo sposati anche se conviviamo per quasi tutto l'anno in Italia in una casa di mia proprietà.

Ora l'età di entrambi avanza e qualche acciaccio di salute si sente.

Per sposarci ci sembra un po' troppo tardi ma ci stiamo preoccupando per il caso malaugurato che qualcuno di noi si ammali, della successione (io ho una figlia) e comunque di evitare problemi con il patrimonio di ciascuno di noi e con mia figlia.

Io poi ho l'AVS e anche una pensione del 2° pilastro in Svizzera.

Vorremmo sapere cosa potremmo fare, e soprattutto cosa ci converrebbe fare e magari Lei ci può aiutare? Il mio compagno ed io Le siamo grati sin da ora se prenderà in considerazione la nostra richiesta.

R.R. (Prov. di Varese)

Cara Lettrice,

Le Sue parole sulla rubrica legale sono generose e La ringrazio molto, ma sappia che lo faccio con grande piacere. Devo anche ringraziarla per il tema che ci sottopone e darle ragione: in effetti l'argomento è indubbiamente di notevole interesse, perché qualcuno dei nostri molti lettori potrebbero trovarsi nella medesima situazione.

Le relazioni affettive, e con esse le figure della famiglia, si sono oggi molto evolute e sono sorte naturalmente nuove esigenze di riconoscimento e tutela da parte dell'ordinamento giuridico. E questo è anche il Suo caso.

LA SITUAZIONE GIURIDICA IN ITALIA

In Italia la convivenza di mero fatto non gode di tutela giuridica. Sono però possibili diverse forme di convivenza, oltre al matrimonio ed alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. In particolare due di esse hanno ottenuto riconoscimento normativo. Esse sono la convivenza registrata, e la convivenza regolata da contratto. Vediamole separatamente.

LA CONVIVENZA REGISTRATA

La Legge n. 76 del 20.5.2016, e cioè lo stesso provvedimento che ha istituito in Italia le unioni civili tra persone dello stesso sesso, ha anche disciplinato alcuni aspetti delle convivenze di fatto. Per quel che qui interessa l'art. 1, comma 36, stabilisce che sono conviventi di fatto *"due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale o materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da unione civile"*.

In particolare, la convivenza anagrafica si costituisce con una semplice dichiarazione all'anagrafe italiana di stabile convivenza ed essa ottiene pubblicità nello stato di famiglia anagrafico che può essere certificato.

Ciò è previsto dall'art. 1, comma 37, laddove per l'accertamento della stabile convivenza richiama la dichiarazione anagrafica dell'art. 4 e dell'art. 13, comma 1 e lettera b) del regolamento dettato dal DPR n. 223 del 30.5.1989.

La prima disposizione fornisce la definizione della *"famiglia anagrafica"* come un insieme di persone oltre che legate da vincoli famigliari, anche da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Il secondo articolo prevede le dichiarazioni anagrafiche ed in particolare quella di costituzione di nuova famiglia o di nuova convivenza (ovvero i relativi mutamenti nelle stesse).

L'art. 14 poi stabilisce che per l'iscrizione di chi si trasferisce dall'estero è necessario esibire il passaporto all'atto della di-

chiarazione. Infine, l'art 19 dispone che l'ufficiale dell'anagrafe deve accertare la dimora abituale di chi richiede l'iscrizione a mezzo della polizia municipale.

Ma quali sono gli effetti?

Con la convivenza anagrafica, ancorché registrata, non sorge nessun regime patrimoniale tra le parti che mantengono ognuna il proprio cognome, e nemmeno sorgono diritti successori.

In difetto di altri accordi, però, il convivente registrato sopravvissuto ha solo diritto ad abitare nella casa di residenza familiare in caso di morte del proprietario per 2 anni almeno, ma se la convivenza durava da più di 2 anni, per un periodo uguale a quello della convivenza, sino ad un massimo di 5 anni.

IL CONTRATTO DI CONVIVENZA

Per disciplinare più compiutamente i rapporti soprattutto patrimoniali – ma non solo – vi è però anche un ulteriore strumento giuridico fornito sempre dalla Legge n. 76 del 20.5.2016. Infatti, in base all'art. 1, comma 50 si può stipulare un contratto di convivenza, il cui contenuto è rimesso alle parti ed alla loro libertà negoziale, ad esempio con riferimento a:

- suddivisione spese e contribuzione reciproca;
- attribuzione della proprietà di beni;
- uso della casa adibita a residenza comune;
- assistenza reciproca in caso di malattia.

È persino possibile la previsione di nomina del convivente come tutore, curatore di un amministratore di sostegno, ma non può essere apposto alcun termine o condizione al contratto che cesserà con la fine della convivenza.

I conviventi possono comunque anche disciplinare gli effetti della cessazione.

Il contratto va fatto per iscritto, a pena di nullità, per atto pubblico o scrittura privata autenticata da notaio o da un avvocato che ne attestano la conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico, ed esso riceve pubblicità nei registri anagrafici.

LA SITUAZIONE GIURIDICA IN SVIZZERA

Anche in Svizzera la convivenza di fatto non è ritenuta una situazione meritevole di apposita disciplina giuridica.

A fianco del matrimonio – che oramai è consentito anche per persone dello stesso sesso a seguito del noto referendum popolare nel settembre 2021, mentre dal 1° luglio 2022 non sono più possibili le unioni domestiche registrate – esistono anche i contratti di concubinato per regolamentare una convivenza.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



I CONTRATTI DI CONCUBINATO

Con il contratto di concubinato si può costruire una comunione domestica tra due persone, ed è sufficiente la forma scritta senza formule sacramentali o atti pubblici.

Alle parti è lasciata, infatti, libertà alle parti di contrattualizzare, se lo vogliono, i rispettivi diritti o obblighi.

Di norma si disciplinano le seguenti situazioni:

- l'aspetto abitativo (locazione o proprietà);
- la descrizione dei rispettivi patrimoni;
- le spese e la gestione domestica;
- l'eventuale mantenimento dei figli;
- l'utilizzo di macchine o altri veicoli;
- l'eventuale mantenimento;
- la risoluzione del rapporto.

VANTAGGI E SVANTAGGI

La soluzione della convivenza o dei relativi contratti offre molti vantaggi, anche fiscali, ma comporta anche taluni svantaggi, ad esempio successori o in caso di malattia e vi è poi il rischio, comunque, di non avere considerato nell'accordo qualche particolare aspetto.

Sotto il profilo successorio alcuni problemi possono essere risolti in sede testamentaria sia in Italia, sia in Svizzera, e in quest'ultima anche con il contratto successorio.

Quanto alla pensione, non so dire quanto possa essere oggettivamente utile stipulare un contratto di concubinato in Svizzera. Segnalo che per l'AVS/AI, contrariamente al matrimonio, il concubino separato non ha diritto alcuno sui contributi versati dal convivente durante la relazione, mentre alla pensione, come certo saprà, ciascuno percepirà una rendita del 100% e non il 150% delle due rendite, come le coppie sposate. Inoltre i concubini non hanno diritto alla rendita per superstiti dell'AVS.

Per quanto riguarda il 2° pilastro le casse pensioni possono prevedere un'indennità per il convivente superstite in base al proprio regolamento, ma spesso richiedono la presenza di alcune condizioni, che variano da ente a ente (p.es. durata minima prestabilita della convivenza, pregresso sostegno economico da parte del partner deceduto a favore dell'altro, ecc.).

Nel 3° pilastro invece è possibile indicare come beneficiario il partner convivente e come già segnalato nel numero scorso, a seguito dell'entrata in vigore in Svizzera della revisione del diritto successorio a partire dall'1.1.2023, la previdenza privata vincolata presso banche (come già quella assicurativa) non rientra più nell'eredità, ed i fondi verranno pagati direttamente ai beneficiari. Essi, peraltro, rientreranno nel calcolo della legittima ma non saranno oggetti di collazione.

CONCLUSIONE

Occorre per completezza anche vedere cosa dispone la disciplina del diritto internazionale privato in materia, dati gli elementi di estraneità all'ordinamento rappresentati dalla cittadinanza straniera. In proposito, l'art. 30-bis della Legge n. 218/1995 (LDIP) disciplina i contratti di convivenza, stabilendo che ad essi si applica:

- la legge nazionale comune dei contraenti;
- la legge del luogo in cui la convivenza è prevalentemente localizzata in caso di cittadinanza diversa.

Ebbene nel Vostro caso, sembrerebbe applicabile la legge svizzera in quanto legge comune ma in realtà, dal punto di vista italiano, per Lei, quale doppia – nazionale prevale la cittadinanza italiana (art. 19, comma 2, LDIP). Dunque, essendo i conviventi di nazionalità diversa, si applicherà il diritto italiano, poiché è in Italia che la convivenza risulterebbe prevalentemente localizzata.

Rispondendo dunque al quesito, con la convivenza anagrafica registrata al comune Lei otterrebbe una formalizzazione ufficiale e con data certa della Vostra relazione e dei vostri vincoli affettivi, nonché della dimora abituale, senza necessità di un contratto di convivenza, italiano o svizzero che sia.

Poiché Lei si trattiene in Italia a lungo, anche il controllo dell'ufficiale dell'anagrafe tramite i vigili urbani non potrà che avere esito positivo.

È, dunque, evidente che se l'esigenza della cassa pensione svizzera per il riconoscimento della reversibilità o indennità in base al 2° pilastro è limitata solo all'accertamento della stabile convivenza, questa può essere a mio avviso soddisfatta con la convivenza registrata in Italia.

Lei disporrebbe, infatti, di un certificato di residenza in Italia allo stesso indirizzo del Suo partner, e di uno stato di famiglia corrispondente. Tenga però presente che, come detto, in questa ipotesi di norma comunque non sorgono diritti successori.

È però possibile che in Svizzera venga richiesto il contratto di concubinato quale prova della convivenza, perché non esiste la convivenza registrata né una disciplina neanche minima delle convivenze di mero fatto (se non attraverso il contratto).

Naturalmente, l'acquisizione della residenza italiana comporterà, da un lato anche la residenza fiscale in Italia con la soggezione alla tassazione di tutti i suoi redditi, ovunque prodotti e con tutto quel che ne consegue in termini di adempimenti fiscali (compilazione del Quadro RW con la dichiarazione dei redditi da presentarsi in Italia, indicando i beni all'estero ai fini del monitoraggio fiscale), dall'altro lato le possibili difficoltà per la assistenza sanitaria con il SSN, non tanto in Italia quanto all'estero.

Spero di avere adeguatamente risolto tutti i suoi dubbi, o almeno gran parte di essi, ed invio a Lei ed ai nostri fedeli lettori i miei migliori saluti.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®
FIRENZE MILANO
ROMA TORINO VIAREGGIO

Corsi di lingua italiana

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Per maggiori informazioni: www.scuolaleonardo.com
info@scuolaleonardo.com • Whatsapp: +39-3703340201

“ACCOLTI E RESPINTI: EBREI IN FUGA DALL’ITALIA VERSO LA SVIZZERA DOPO L’ANNUNCIO DELL’ARMISTIZIO NEL 1943”

Un importante evento al Centro Svizzero di Milano.

Antonella Amodio
SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO

«Secondo il Rapporto Bergier la Svizzera, e in particolare i suoi responsabili politici, non risposero ogni volta in maniera adeguata alle esigenze umanitarie. Un dato di fatto che vale in primo luogo per la politica in materia di rifugiati.

Se è vero che durante la Seconda guerra mondiale la Svizzera ha offerto rifugio a un numero maggiore di persone perseguitate di quante non ne abbia respinte [...] ciò non attenua le responsabilità della Svizzera verso quelle persone che ha rifiutato di accogliere.

La paura della Germania nazista, il timore di un’immigrazione di massa e le preoccupazioni per l’impulso politico di un antisemitismo presente anche in Svizzera hanno talvolta prevalso sui nostri valori e sulla nostra tradizione umanitaria. Per questi errori il Consiglio federale si è scusato ripetutamente.

Stasera io – quale rappresentante ufficiale del mio Paese tanto quanto cittadina svizzera –

reitero queste scuse nei confronti della Senatrice Segre.

Senatrice, le rivolgo le mie scuse per l’accaduto, per quanto subito, con la consapevolezza che è impossibile correggere pienamente gli errori commessi e porre rimedio a determinate omissioni.

Tuttavia, spero che il confronto con l’accaduto, nonché i tanti provvedimenti adottati da allora, ci impediscano di ripetere gli stessi errori e possano renderci sensibili ai nostri obblighi almeno verso le vittime di oggi».

Con queste accorate scuse, di certo non facili da pronunciare, la Console Generale Sabrina Dallafior ha aperto l’incontro, che si può definire memorabile, organizzato lo scorso 6 febbraio dal Consolato Generale di Svizzera in collaborazione con la Società Svizzera di Milano, alla presenza della Senatrice Liliana Segre e delle autorità cittadine.

Il Presidente della Società Svizzera di Milano avv. Markus Wiget, in una sala Meili gremita di ospiti, ha sottolineato come questo incontro rispondesse ad un «bisogno di conoscenza, di sapere storico, di nutrire la memoria e di comprensione umana e delle umane vicende, per evitare gli stessi errori», ma avvertendo anche come non possano essere «aridi numeri a mutare il giudizio morale su tali fatti o a dare le risposte che i nostri cuori vorrebbero, e per i quali anche un solo respingimento in quelle circostanze ci appare una immane tragedia, un atto di disumanità, di cui la stessa Senatrice Segre è stata “testimone involontaria” – ed anzi vittima inconsapevole ed innocente». Ha poi introdotto la visione del documentario realizzato dal regista Ruben Rossello della Radio Televisione Svizzera, “Arzo 1943”, in cui è raccontata la vicenda personale della tredicenne Liliana Segre, re-



spinta alla frontiera svizzera l'8 dicembre del 1943 insieme al padre Alberto e a due anziani cugini, Rino e Giulio Ravenna.

Ad Arzo, un piccolo villaggio del Mendrisotto confinante con le province di Como e Varese, quella mattina dell'8 dicembre 1943 un imperturbabile ufficiale svizzero esegue l'ordine di arresto e a nulla valgono le lacrime versate dall'allora bambina Liliana che si getta ai suoi piedi implorandolo... I Segre sono dunque rimandati indietro, al confine, catturati dalla guardia di finanza della Repubblica di Salò e successivamente deportati dai tedeschi ad Auschwitz, dove, come è noto, soltanto Liliana sarebbe sopravvissuta.

L'arrivo al campo di concentramento è ricordato nel filmato dalla Senatrice con queste precise parole: *“Entrai, senza capire cosa mi stesse succedendo, a Birkenau. Era una città di donne, una situazione talmente incredibile in cui le nuove arrivate sopportavano il tatuaggio sul braccio ed erano rasate a zero ...eravamo tutte dei personaggi completamente diversi da quelli scesi dal treno due ore prima! Entrai nella prima baracca e alcune ragazze francesi, che erano lì da 15 giorni, ci dissero di imparare immediatamente il numero in tedesco perché tante sono morte per essere state sorde e mute alla lingua dei nostri padroni. Ubbidite, non guardate mai in faccia i soldati, cercate di essere invisibili, non domandate, fate quello che vi si dice... E queste ragazze che già non piangevano più, perché ci volevano almeno 15 giorni per smettere di piangere, ci dissero: quelli che avete lasciato al treno non li rivedrete più perché sono già passati per il camino, sono già bruciati...!”*

78 anni dopo l'orrore di Birkenau, i figli della Senatrice, Alberto e Luciano, ripercorrono il cammino nei boschi del confine tra Italia e Svizzera dove si era riversata una folla in fuga dall'apparato nazista e si era consumato il dramma di molti italiani di origine ebraica. Ma perché - ci domandiamo nel silenzio innaturale della sala - i Segre vennero respinti?

«Non è mai stato chiarito chi abbia deciso il perché di questo respingimento - spiega il regista Rossello - così difficile da spiegare perché la prassi faceva sì che tutti i minori di 14 anni potessero entrare accompagnati dai genitori insieme alle persone oltre i 65 anni».



Il cortometraggio ricostruisce filologicamente i dettagli dell'accaduto e racconta le atroci responsabilità che portarono a tale respingimento, mettendo però anche in luce i dati emersi dalle ricerche più recenti effettuate grazie al ritrovamento dei registri delle dogane che danno conto di un'accoglienza ben maggiore di quanto ipotizzato finora.

I respinti dalla Svizzera non furono 20'000, come sostenuto dal citato rapporto Bergier, bensì alcune centinaia. Il Canton Ticino, infatti fece pressioni sul governo di Berna in nome del buon rapporto di amicizia verso l'Italia, ciò permise l'accoglienza di migliaia di rifugiati, tra i quali militari ed ex prigionieri di guerra antifascisti, ma anche importanti esponenti della classe dirigente dell'epoca¹. Ce lo hanno ben spiegato nel corso dell'interessante approfondimento gli storici presenti in sala Adriano Bazzocco e Liliana Picciotto, responsabile della ricerca presso il Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano CDEC e autorevole storica della Shoah in Italia.

Queste, per certi versi, sconvolgenti novità storiografiche, illustrano chiaramente che ciò che ha portato al tragico epilogo della famiglia Segre fu una sfortunatissima coincidenza di fatti: l'ordine emanato pochi giorni prima dalla Con-

federazione Elvetica di effettuare una stretta nelle maglie dell'accoglienza e l'arrivo ad Arzo - proprio quel giorno - del Consigliere di Stato Richard Corboz per un'improvvisa ispezione. *«Soprattutto quest'ultima circostanza fece sì che quel giorno non vennero rispettate le procedure di accogliimento»* precisa lo storico Marino Viganò, presente in sala tra i relatori.

La banalità del male, per dirla con Hannah Arendt, ci ricorda di fare i conti con la nostra storia poiché la libertà non si conquista dimenticando o rimuovendo, ma ricordando, sempre.

L'importanza di tenere viva la memoria è stata ben sottolineata dall'Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Tommaso Sacchi, che ha ricordato la testimonianza della Senatrice resa lo scorso 27 gennaio in una diretta televisiva nella trasmissione di Fabio Fazio al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano. In quell'occasione il sindaco Sala aveva consegnato l'Ambrogino d'Oro alla memoria di Alberto Segre, il più alto riconoscimento della città nell'ambito del progetto "Milano è Memoria". Questo si compone di molte iniziative in omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico, e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, con lo scopo di mantenere il ricordo di questi fatti storici. *«Ecco, questa serata - ha dichiarato l'Assessore Sacchi - è un pezzo di "Milano è Memoria", in cui Milano fa la sua parte e partecipa a quel tessuto connettivo portatore di memoria, che ci impone di continuare a raccontare a noi e soprattutto alle nuove generazioni quello che è accaduto per non dimenticare, mai».*

Il doveroso ricordo di questi avvenimenti, dell'indifferenza che allora ha ucciso e che continua a farlo ancora oggi a due passi da casa, così come il riconoscimento dei propri errori sono condizioni fondamentali per apprendere dalle tragedie della guerra per evitare (forse) che si ripetano e difendere i nostri valori: pace, libertà, diritti umani e democrazia.

Il profondo senso di ingiustizia e frustrazione che abbiamo provato stasera ci ha però arricchito del sentimento della consapevolezza. Un lungo applauso, che è anche il nostro, accompagna l'uscita dalla sala Meili della Senatrice Liliana Segre visibilmente emozionata.

¹ Segno tangibile della riconoscenza dei servizi resi a tanti fuggitivi italiani durante la guerra civile e la resistenza è la donazione fatta dalla Repubblica italiana alla Confederazione elvetica del terreno sul quale sorge oggi a Milano il Palazzo Svizzero.

L'INTERESSE DEI GRANDI PARTITI PER LA "QUINTA SVIZZERA"

In vista delle elezioni federali del 2023, i principali partiti reagiscono al crescente peso politico della "Quinta Svizzera". Ormai, essi possiedono tutti sia una sezione internazionale, sia una rete per le persone interessate.



Marc Lettau
SCHWEIZER REVUE

Alla fine della scorsa estate, una dozzina di uomini e donne si sono riuniti nella capitale federale. Hanno lavorato duro, dibattuto intensamente con i loro pari online e, alla fine della seduta, si sono messi in posa per un selfie di gruppo.

Cosa si stava tramando in quell'occasione? Il Partito dei Verdi liberali (PVL) fondava la sua sezione internazionale, il PVL Internazionale. Un passo che sembrava logico al partito, poiché già in occasione delle ultime elezioni federali, nel 2019, i candidati verdi liberali avevano ottenuto buoni successi.

Questa fondazione di piccolo comitato riflette una tendenza generale: i partiti politici svizzeri che contano molti elettori accordano crescente importanza al ruolo degli svizzeri all'estero. Dopo il passo compiuto dal PVL, i sei principali partiti possiedono ora tutti una sezione estera o una rete destinata ai loro membri all'estero.

IL NUMERO DI ELETTORI NELLA «QUINTA SVIZZERA» CONTINUA A CRESCERE

Ciò non sorprende affatto, poiché il numero degli svizzeri all'estero che si interessano alla politica e sono iscritti al registro elettorale continua a crescere. Se nel 2017 si contavano quasi 181'000 votanti iscritti, nel 2021 questi erano già 218'000. Se la tendenza continuerà di questo passo, prima delle elezioni federali del 22 ottobre di quest'anno gli elettori all'estero potrebbero essere 230'000. Questo significa anche che, mentre il numero degli svizzeri all'estero progredisce in media

dell'1,4% all'anno, il numero di votanti iscritti registra un aumento di oltre il triplo; l'aumento ha raggiunto in media il 4,7% nel corso degli ultimi quattro anni. Questo modifica il peso politico della "Quinta Svizzera". Se per anni si è confrontato il potenziale di quest'ultima con quello del Canton Turgovia (178'000 votanti), esso ha ora raggiunto – in termini di numero di elettori iscritti – i cantoni del Ticino e del Vallese. In altre parole, in caso di voto serrato, i voti dell'estero possono essere sempre più determinanti. Per i partiti politici, tenere conto dell'elettorato dell'estero resta però complesso. Se i sei maggiori partiti politici svizzeri "investono" attualmente tutti nella "Quinta Svizzera", ciò non toglie che le elezioni federali sono organizzate in maniera cantonale. Yannik Beugger, del segretariato generale dell'UDC, attira l'attenzione su questo punto: «*La nomina dei candidati è di competenza dei partiti cantonali.*»

NESSUNA CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE

La ragione della competenza in materia dei partiti cantonali si spiega facilmente: la "Quinta Svizzera" non costituisce un circondario elettorale; gli svizzeri all'estero hanno il diritto di voto nel loro cantone d'origine. E possono candidarsi unicamente in questo cantone. Così, essi formano globalmente un elettorato molto frammentato, non un'"unità politica". L'UDC Internazionale, indica Yannik Beugger, ha l'intenzione di ricercare il dialogo con i partiti cantonali che potrebbero presentare le loro liste di candidati svizzeri all'estero. Il PS, ad esempio, ha già qualche esperienza in materia. Il PS Internazionale ha condotto una campagna elettorale indipendente nel 2019, proponendo

delle liste in diversi cantoni, e riuscendo così a pubblicizzare le proprie tematiche. In occasione delle elezioni federali del 2023, il PS ginevrino potrebbe prevedere una lista separata di candidati svizzeri all'estero. Inoltre, il PS intende fare la promozione mirata di liste elettorali che contano candidati provenienti dalla "Quinta Svizzera". Inoltre, secondo il segretario internazionale del PS, Sandro Liniger, il partito vuole organizzare eventi di campagna elettorale nei paesi chiave.

I VOTI "PERSI"

Quando si parla del peso politico della "Quinta Svizzera", non si può non evitare di affrontare il tema caldo del voto elettronico. Attualmente, nessun cantone propone la possibilità di votare online. Così, soprattutto oltre Atlantico, numerose persone desiderose di partecipare al dibattito politico in Svizzera ne sono de facto escluse.

Spesso il loro voto non riesce nemmeno ad arrivare in tempo in Svizzera per posta. Sandro Liniger, rappresentante del PS, commenta così: «*Senza l'e-voting, la partecipazione alle elezioni degli svizzeri all'estero è più bassa di circa un terzo.*» Per questo il PS Internazionale chiede l'introduzione del voto elettronico.

Ma non è il solo a richiederlo. Anche gli svizzeri all'estero possono fare pressione: se molti di loro iscrivero il proprio nome nel catalogo elettorale, sarebbe ancora più urgente una risposta alla domanda su come esercitare i diritti politici. Potete trovare la versione completa del sondaggio dei partiti in versione digitale, su revue.link/lespartis

Il formulario della domanda d'iscrizione al registro elettorale può essere scaricato qui: revue.link/formulaire

Il partito più grande della Svizzera è attivo all'estero da 30 anni



L'UDC è uno dei primi partiti politici svizzeri ad aver creato delle strutture all'estero. L'UDC Internazionale è stata fondata nel 1992.

Quest'ultima ha sezioni in Costa Rica, Costa d'Avorio e in Sudafrica nonché dei contatti nel Liechtenstein, in Norvegia, in Inghilterra e in Ungheria. L'UDC Internazionale è presieduta da Inge Schütz (Svizzera), che ha vissuto a lungo in Svezia.

Elezioni 2023: l'UDC Internazionale sta attualmente discutendo con i partiti cantonali nei cantoni che presentano liste separate. La nomina di candidati dipende esclusivamente dalla responsabilità delle sezioni cantonali. Esse sono libere di presentare dei candidati della "Quinta Svizzera" sulle loro liste.

L'UDC si è chiaramente imposta nel 2019 come il partito più forte della Svizzera. Il suo elettorato ha raggiunto il 25,6% (2015: 29,4%). L'UDC dispone di due seggi in Consiglio federale.

Sito web: www.svp-international.ch/fr/
www.facebook.com/svpinternational
Contatto: segretariato generale UDC Svizzera, UDC Internazionale, info@svp-international.ch

Il PS sostiene una rete internazionale con le sue "antenne"



Il PS dispone di una sezione internazionale, il PS internazionale, dal 1999. Essa è presieduta da Gaëlle Courtens (Italia) e Pierre-Alain

Bolomey (Svizzera). Inoltre, per promuovere gli scambi reciproci, il PS Internazionale ha creato una rete di "antenne del PS", che riuniscono membri in un contesto locale (Berlino, Bruxelles, Roma, Francia, Israele) o contribuiscono agli scambi tra membri dispersi geograficamente (Africa, Stati Uniti).

Elezioni 2023: il PS raccomanda ai suoi partiti cantonali di presentare anche dei candidati della "Quinta Svizzera". Il PS ginevrino prevede di presentare dei candidati svizzeri dell'estero su una lista separata. Alle elezioni del 2019, il PS è rimasto il secondo partito più forte della Svizzera, con una quota di elettori del 16,8% (2015: 18,8%). Esso occupa attualmente due seggi su sette in Consiglio federale.

Sito web: www.sp-ps.ch/it/partito/ps-internazionale/
Contatto: Sandro Liniger, segretario internazionale del PS Svizzero, sandro.liniger@spschweiz.ch

Il PLR integra la "Quinta Svizzera" da anni



Il PLR dispone una sezione internazionale dal 1992. Il PLR Internazionale mette in rete gli svizzeri all'estero ed espone le preoccupazioni

della "Quinta Svizzera" ai membri del partito, al gruppo parlamentare e al PLR Svizzero nell'ambito di vari scambi. Il PLR Internazionale si impegna anche sul piano europeo e mondiale partecipando all'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (ALDE) e all'Internazionale liberale e sostenendo le relazioni internazionali del PLR. La presidente del PLR Internazionale è Helen Freiermuth (Turchia).

Elezioni 2023: il PLR Internazionale sta valutando, con il PLR Svizzero e i partiti cantonali, la possibilità di presentare delle liste di svizzeri all'estero. Il PLR, che dispone di due consiglieri federali, si è piazzato in terza posizione in occasione delle ultime elezioni. Il suo elettorato ha raggiunto il 15,1% nel 2019 (2015: 16,4%).

Sito web: www.twitter.com/FDPInt
www.plr-international.com
www.facebook.com/fdp.die.liberalen.international
Contatto: info@plr-international.com

Il Centro punta su una rete attiva piuttosto che su una sezione estera



Il partito "Il Centro" è nato nel 2020 dalla fusione del PPD e del PBD. Questo partito centrista non dispone di sezioni all'estero,

ma di una rete di simpatizzanti nominata "Il Centro internazionale". Spesso, i membri di questa rete sono anche membri di un partito cantonale del Centro. È un delegato nominato dalla presidenza del partito ad essere responsabile del contatto con la rete e con i partiti alleati all'estero. Attualmente, si tratta della consigliera nazionale Elisabeth Schneider-Schneiter (BL).

Elezioni 2023: il partito saluta la candidatura di "personalità ben insediate" all'estero, ma non fornisce alcuna istruzione ai suoi partiti cantonali in merito.

Insieme, il PPD e il PBD hanno ottenuto alle elezioni del 2019 una quota di elettori del 13,9% (2015: 15,7%). Attualmente riuniti in seno al partito Il Centro, essi dispongono di un seggio in Consiglio federale.

Sito web: il sito web della rete è in preparazione.
Sito web del partito: www.le-centre.ch
Contatto: international@die-mitte.ch

Internazionalità Verde, anche senza sezione internazionale



I Verdi non dispongono ancora una sezione internazionale. Attualmente sta conducendo un sondaggio presso i membri del partito

che vivono all'estero per sapere come desiderano rafforzare il "lavoro verde", in seno ad una rete o ad una nuova sezione internazionale. Nel contempo, l'internazionalità è una realtà per i Verdi svizzeri, che fanno parte della rete dei Verdi mondiali ed europei. Le loro manifestazioni si svolgono sempre anche agli svizzeri all'estero.

Elezioni 2023: il partito raccomanda alle proprie sezioni cantonali di presentare anche candidati della "Quinta Svizzera". Nel canton Ginevra, i frontalieri possono nuovamente presentarsi su una propria lista.

I Verdi hanno ottenuto ottimi risultati in occasione delle elezioni 2019. Il loro elettorato ha raggiunto una quota del 13,2% (2015: 7,1%). Non sono rappresentati in Consiglio federale.

Sito web: www.verts.ch
Contatto: le coordinate dei partiti cantonali verdi si trovano su www.verts.ch/partis-cantonaux.
Contatto dei verdi svizzeri: verts@verts.ch

Il PVL si presenta con l'ultimogenita delle sezioni internazionali



Il PVL Internazionale, fondato nel settembre 2022, è la sezione internazionale più recente. Il PVL Internazionale intende «rispondere al desiderio degli svizzeri all'estero di essere maggiormente coinvolti nella politica svizzera, di promuovere le loro idee» e, così, «contribuire a rinnovare la scena politica del nostro paese».

Esso è presieduto da Thomas Häni (Germania).

Elezioni 2023: il partito intende motivare il numero maggiore possibile di svizzeri all'estero a candidarsi per il PVL alle elezioni del 2023.

I Verdi liberali sono fortemente progrediti in occasione delle ultime elezioni federali del 2019, e il loro elettorato ha raggiunto quasi il 7,8% (2015: 4,6%). Si tratta attualmente del sesto partito più forte della Svizzera. Non è rappresentato in Consiglio federale.

Sito web: il sito web del PVL Internazionale è in fase costruzione. Il partito è già presente su www.facebook.com/glpinternational
www.twitter.com/GLPInternational1
www.instagram.com/glp_international
Contatto: international@vertliberaux.ch

COSA NE È STATO DELLA VITTORIA ELETTORALE DEI VERDI E DELLE DONNE?

Le elezioni nazionali svizzere avranno luogo il 22 ottobre. Le ultime elezioni, nel 2019, erano state contrassegnate da un'ondata di voti verdi e da uno slittamento del Parlamento verso sinistra. Erano inoltre state elette un numero record di donne. Qual è stato l'impatto di tutto questo? Abbiamo fatto un bilancio con il politologo Michael Hermann all'inizio dell'anno elettorale 2023.

Intervista di Susanne Wenger
SCHWEIZER REVUE

Michael Hermann, in occasione delle elezioni parlamentari svizzere del 2019, è stata osservata una forte ascesa del partito dei Verdi, a sinistra, nonché dei Verdi liberali. Due anni dopo, il popolo ha respinto la legge sul CO₂, che voleva far avanzare la politica climatica. Tutto ciò è coerente?

Michael Hermann: «Sembra una contraddizione. Prima la grande ondata verde alle elezioni, una svolta storica per gli standard svizzeri. Poi una legge piuttosto moderata sul CO₂ che non riesce a convincere nemmeno il 50% dei cittadini. Sono diversi i fattori che spiegano come questa ondata verde abbia avuto meno effetti politici concreti del previsto. Il clima e l'ambiente restano ai vertici delle preoccupazioni della popolazione. Ma di fronte al rincaro annunciato del prezzo della benzina e dei biglietti aerei, numerosi svizzeri hanno preferito preoccuparsi piuttosto del loro budget invece di un contributo solidale alla protezione del clima. A ciò va aggiunto il fatto che anche nel 2019, solo una minoranza aveva votato verde.»

Ciò non impedisce però che i partiti ecologisti abbiano convinto insieme il 21% degli elettori. In Consiglio nazionale, i Verdi sono riusciti a conquistare più seggi rispetto a qualsiasi altro partito prima di loro.



Sì, i Verdi sono riusciti a mobilitare la popolazione, erano ben visibili e attivi. Ma per cambiare la politica climatica, sono necessarie vaste alleanze in un parlamento svizzero a maggioranza borghese. Queste alleanze sono nate solo al momento dell'invasione russa in Ucraina, che ha messo in pericolo l'approvvigionamento energetico della Svizzera. All'improvviso, interessava meno il clima globale e molto di più di avere suffi-

ciente caldo in inverno ed elettricità per le case e le imprese. Ciò ha accelerato la transizione energetica a velocità record, malgrado i processi politici in Svizzera di solito siano molto più lenti.

Lei parla dell'offensiva solare e della promozione dell'energia idroelettrica decise dal Parlamento nell'autunno 2022, e subito entrate in vigore.

In Svizzera, il fotovoltaico è stato a lungo visto come un'alternativa, un capriccio verde, come una tecnologia soft. L'energia solare è ora vista come un modo per rendere il paese più autosufficiente nell'approvvigionamento. È diventato una realtà il modo in cui la Svizzera vuole plasmare il proprio futuro energetico. Si è formata un'alleanza tra i Verdi e la destra e proprietari di case un tempo scettici sono diventati fan del fotovoltaico. Quindi la realtà della guerra in Ucraina ha messo in moto quasi più dell'onda verde delle elezioni del 2019.

Il suo istituto pubblica un barometro elettorale per conto della RTS. Un anno prima delle elezioni del 2023, lei aveva constatato che l'ondata verde si era indebolita.

Dal punto di vista della comunicazione, i Verdi sono in difficoltà. Certo, il loro grande tema di campagna, il clima e l'ambiente, ha ulteriormente guadagnato importanza dopo il 2019, in particolare a

«La realtà della guerra in Ucraina ha fatto muovere le cose molto più in fretta rispetto al successo dei Verdi nelle elezioni del 2019.»

Michael Hermann

seguito della canicola che si è manifestata in Svizzera durante l'estate 2022. Ma questo argomento oggi non è legato unicamente al loro partito, e il punto di vista è cambiato. Ormai, si discute di energie rinnovabili perfino nelle centrali elettriche e nell'industria. E ci si preoccupa di più della sicurezza dell'approvvigionamento che di ciò che reclamano i Verdi, ossia un modo di vita rispettoso delle risorse. Le elezioni del 2019 hanno fatto seguito ad una fase di benessere economico, mentre si succedono attualmente le crisi. Le preoccupazioni percepite come idealiste, come quelle portate dai Verdi, faticano maggiormente ad imporsi.

Nel 2019, sono state elette in Parlamento più donne che in qualsiasi altro momento dall'introduzione del suffragio femminile nel 1971. La percentuale di donne nella camera grande, il Consiglio nazionale, è salita a oltre il quaranta per cento. Ciò si è fatto sentire anche politicamente?

Sì. L'elezione di queste donne nel 2019 era anche in qualche modo diretta contro il cliché del maschio alfa conservatore, che aveva a lungo prevalso nella politica svizzera, sia a destra che a sinistra. Oggi il Parlamento è diventato più aperto e progressista e riflette gli sviluppi sociali. Questo è dimostrato, ad esempio, dalle decisioni prese a proposito dell'accudimento dei bambini al di fuori della famiglia. Questo tema è ora preso sul serio come problema, mentre la Svizzera si è a lungo aggrappata a modelli conservatori. Anche il matrimonio per tutti è nato durante questa legislatura, segno di maggiore apertura della società.

Nel 2022, le fratture di genere si sono riaperte. Gli uomini hanno battuto le donne in maniera inabitualmente chiara durante la votazione sull'aumento dell'età di pensionamento delle donne.

La riforma dell'AVS concerneva direttamente le donne, l'età del loro pensionamento e le loro prospettive di lavoro. Questo tipo di argomento, che ha un impatto così diretto su un solo sesso, è raro. In questa misura, il voto sull'AVS non cambia il quadro generale. Tuttavia, ci ha reso più consapevoli: la politica di genere va oltre lo stile di vita. Si tratta di politica sociale classica, di sicurezza economica. Si trattava in particolare di un'indicazione per il PS.



Michael Hermann, di origine bernese, è proprietario e direttore dell'istituto di ricerca Sotomo di Zurigo. Esperto in geografia sociale e autore di libri, egli analizza la politica e la società svizzera da numerosi anni.

Foto Frank Brüderli

Perché la politica europea non è avanzata dopo le ultime elezioni? Quanto sono stati stabili gli equilibri politici in tempo di crisi? Scoprite le risposte di Michael Hermann nella nostra edizione online: revue.link/hermann

Il Partito socialista ha respinto la riforma dell'AVS, che era uno dei principali progetti della legislatura, e ha perso solo di misura, contro ogni aspettativa, di fronte al campo borghese unito.

La votazione sull'AVS ha mostrato che i temi concernenti la sicurezza sociale, in particolare quella delle donne, possono mobilitare al di là dell'elettorato del PS. Nel contempo, alcune cerchie del partito tendono a enfatizzare i temi della politica identitaria, culturalmente polemica, ciò che può scoraggiare i potenziali elettori. In periodi di crisi come quelli che attraversiamo, i partiti traggono vantaggio dai temi nei quali sono ritenuti competenti: la politica sociale per il PS e l'economia per il PLR.

Nel 2019, tutti i partiti di governo hanno perso degli elettori e dei seggi in Parlamento: il PS, il PLR, il Centro e, ancora più nettamente, il grande partito conservatore dell'UDC. Quest'ultimo ha attualmente riguadagnato terreno?

Non proprio. L'UDC resta il partito che conta il maggior numero di elettori in Svizzera. Durante la pandemia di coronavirus, ha preso posizione contro le misure sanitarie e trovato così i favori dei coronascettici. Ma ciò ha anche fatto paura ad alcuni, come pure le posizioni pro Putin a proposito della guerra in Ucraina. A questo va aggiunto il fatto che il suo concorrente, il Partito liberale radicale, con il suo nuovo presidente Thierry Burkart, si è riallineato un po' più alla borghesia e alla destra. L'UDC cerca un grande tema di campagna.

Al partito conservatore mancano forse dei temi stimolanti?

Fino alle elezioni del 2015, l'UDC ha ottenuto un forte impulso soprattutto dai temi dell'Europa e della migrazione. Questo gli ha permesso di distanziare per anni gli altri partiti. Ora questo è cambiato. In materia di politica europea, il governo svizzero ha dato prova di una certa prudenza e l'UDC non ha più munizioni da utilizzare contro di esso. La problematica dell'immigrazione ha perso peso, in particolare a causa della penuria di manodopera in Svizzera. Ma se nei prossimi mesi il tema degli stranieri dovesse tornare di interesse pubblico, anche l'UDC potrà mobilitarsi meglio che nel 2019.

PATEK PHILIPPE: LA STORIA DELL'OROLOGIO DAL FASCINO SENZA TEMPO (MADE IN SWITZERLAND)

Nicola Magni

«*You never actually own a Patek Philippe. You merely look after it for the next generation.*» Nel 1996 queste efficaci parole resero la Generations campaign di Patek Philippe famosa in tutto il mondo. Uno slogan talmente azzeccato da portare l'azienda a riproporre l'iconica campagna pubblicitaria nel 2016, in occasione del suo ventesimo anniversario. A rendere la scelta vincente è la presenza dell'essenza del brand all'interno della pubblicità stessa. Avere un Patek non significa possedere "solamente" un orologio di lusso, ma un vero e proprio cimelio capace di tramandare valori di padre in figlio. Ma qual è la storia che ha reso la società ginevrina produttrice di orologi dall'intramontabile eleganza tra le più antiche e prestigiose al mondo?

LA NASCITA

Il 1° maggio 1839 l'orologiaio di origine polacca Antoni Norbert Patek e Franciszek Czapek fondano a Ginevra la Patek – Czapek. Tuttavia, il sodalizio tra i due soci durò solamente fino al 1845, quando a causa di disaccordi la società venne sciolta, fondando rispettivamente la Patek & Co e la Czapek & Co. Decisivo fu l'incontro di Patek con il francese Adrien Philippe, il quale nel 1844 vinse la medaglia di bronzo all'Esposizione Nazionale dei prodotti industriali di Parigi per aver brevettato un meccanismo per orologi che permetteva di caricarli e regolarli mediante una corona anziché una chiave.

Il giovane e promettente Philippe ottenne così il ruolo di direttore tecnico della Patek & Co, per poi diventare socio insieme ad Antoni Patek, dando così vita nel 1851 alla Patek Philippe & Co. La loro collaborazione venne strutturata dividendosi i ruoli: Patek girava il mondo occupandosi delle vendite, mentre Philippe gestiva la produzione degli orologi a Ginevra.

Il debutto alla Grande Esposizione di Londra nel 1851 fu decisivo per il decollo della neo-società. In questa occasione venne presentato l'innovativo orologio a sistema di carica e regolazione senza chiave ai numerosi visitatori, tra cui la Regina Vittoria stessa.

Il 1868 si rivela essere un anno determinante per il consolidamento della Maison nella storia dell'orologeria. Patek Philippe, infatti, realizza il primo orologio da polso per la nobildonna ungherese, la Contessa Koscowicz. Per quanto riguarda il primo orologio con calendario perpetuo, si dovrà aspettare il 1925. Negli anni successivi la Maison darà vita a idee innovative che rivoluzioneranno il mondo dell'orologeria dell'epoca. Prima viene rilasciato il brevetto per il meccanismo di calendario perpetuo per orologi da tasca, e successivamente il 1902 è l'anno



Scopri l'artista italo-svizzero Andrea Ravo Mattoni, classe 1981, noto ai più per aver replicato sui muri e tramite bomboletta le opere classiche e rinascimentali. Nella sua ultima mostra *RenAI.ssanace* entra in gioco un altro elemento: l'intelligenza artificiale. La mostra è visitabile a Melano (Ticino), con ingresso libero e gratuito, fino al 28 aprile.



Divora la saga di Joël Dicker che lo ha reso famoso in tutto il mondo. La trilogia dedicata a Harry Quebert è composta da tre libri: "La verità sul caso Harry Quebert", dalla quale è nata anche una serie tv, "Il libro dei Baltimore" e "Il caso Alaska Sanders"! Lo scrittore ginevrino riesce sempre a tenerci incollati ai suoi libri...



"Io so come sono fatti anche dentro" diceva Ligabue dei suoi quadri dedicati agli animali. "El matt", come lo denominavano i contadini di Gualtieri, alias Antonio Ligabue, è stato il folle genio della pittura naïf. Nato a Zurigo nel dicembre 1899, fu segnato da un'esistenza tormentata che caratterizzò i suoi quadri espressionisti dai toni tragici.

del brevetto del primo doppio cronografo. Nel 1910 Patek Philippe realizza l'orologio da tasca "Duca di Regla" con suoneria di Westminster. Sei anni dopo Patek Philippe presenta il primo orologio da polso da Donna complicato, con ripetizione a cinque minuti. La consegna del primo cronografo da polso *à rattrapante*, avviene nel 1923.

LA STORIA MODERNA DEL MARCHIO

In un periodo di profonda crisi economica globale a seguito del "Crollo di Wall Street" del 1929, i fratelli Jean e Charles Henri Stern acquisiscono la Patek Philippe, dando così il via alla moderna storia della Maison. I due fratelli non erano estranei al campo dell'orologeria, in quanto possedevano un'azienda produttrice esclusiva di quadranti per la Patek Philippe stessa.

Nel 1932, stesso anno dell'acquisizione da parte dei fratelli Stern, viene lanciata quella che sarà una vera e propria icona di casa Patek Philippe: il Calatrava. A rendere unico questo orologio, che porta il nome di un ordine cavalleresco, è il quadrante semplice ma allo stesso tempo elegante, con numeri romani. Nel 1941 si avvia ufficialmente la produzione regolare di orologi da polso con calendario perpetuo.

DAL DOPOGUERRA ALLA FINE DEL SECOLO

Durante il primo dopoguerra la Patek Philippe dà alla luce delle realizzazioni davvero rilevanti: il bilanciere Gyromax (1949); il brevetto per il meccanismo del calibro 12 - 600 AT a carica automatica (1953); la realizzazione del primo orologio interamente elettronico (1956) e il brevetto per gli orologi con fusi orari (1959). All'inizio degli anni Sessanta un movimento Patek Philippe con *tourbillon* stabilisce, all'Osservatorio di Ginevra, il record di precisione per un orologio meccanico, tutt'ora imbattuto.

Nel 1968 viene lanciato il primo Elisse d'Oro, mentre nel 1976 avviene il lancio del primo orologio sportivo Nautilus in acciaio. La particolarità di questa serie di orologi, come ricorda il nome stesso, sta nella riproduzione all'interno del quadrante di forme marinairesche come navi, vele o oblò. Nel 1989, in occasione del 150° anniversario della fondazione di Patek Philippe viene lanciato il Calibro 89, che con le sue 33 complicazioni è l'orologio portatile più complicato del mondo.

Philippe Stern diventa presidente della Patek Philippe nel 1993 e nello stesso anno viene lanciata la collezione Gondolo, orologi in stile art déco. Con la fine degli anni '90 Patek Philippe brevettò il meccanismo per il calendario annuale.

La storia di Patek Philippe può essere approfondita nell'omonimo museo inaugurato a Ginevra nel 2001. Numerose sono state le figure di spicco che hanno scelto di diventare clienti affezionati del marchio ginevrino, contribuendo così ad aumentarne l'iconicità. Tra i tanti special customers di Patek Philippe si annoverano:

pontefici come Papa Leone XIII e Papa Pio IX; sovrani come la Regina Vittoria del Regno Unito e il marito; il Principe Consorte Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha; leader politici; campioni sportivi e celebrità del jet-set internazionale.

L'attività di Patek Philippe ha attraversato epoche, guerre e cambiamenti, riuscendo sempre a stare al passo coi tempi, talvolta precorrendoli. Tutto ciò grazie all'ingegno imprenditoriale e alla creatività di Antoni Patek e Adrien Philippe prima, e della famiglia Stern poi, contribuendo a rendere la Svizzera il simbolo indiscusso dell'eccellenza dell'orologeria a livello mondiale.

PROGRAMMA UGS 84° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA



13-14 MAGGIO 2023
TRENTO

SABATO 13 MAGGIO

10:00 ASSEMBLEA UGS

12:00 PRANZO/LUNCH

14:00 CONGRESSO
"LE NOSTRE ALPI: QUALE FUTURO?"

20:00 CENA UFFICIALE

22:00 SERATA UGS IN CITTA'

DOMENICA 14 MAGGIO

10:00 VISITA AL MUSE, GIRO IN CENTRO
E PRANZO STREET FOOD

PER ISCRIVERSI SEGUIRE INDICAZIONI A
PAG. 5 DELLA GAZZETTA

Per informazioni:
unioneiovanisvizzeri@gmail.com



AVVENIRISTICHE TECNOLOGIE IN GRADO DI RICOSTRUIRE UN ARTO SONO SPIEGATE DALLA SCIENZA. NE PARLIAMO CON DAVIDE CRISTALLO

MED BED, ACCENNI DI FUTURO NEL CAMPO DELLA SALUTE: FAKE NEWS O REALTÀ?

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano - I Med Bed, letti medici curativi di altissima (e ai più sconosciuta) tecnologia, iniziano ad essere un argomento da qualche tempo sempre più trattato in ogni parte del mondo.

In Svizzera, un anno fa si era parlato a lungo di un tipo di **letto tecnologico** per malati terminali, un "pod suicida" di brevetto svizzero, utilizzabile solo da cittadini elvetici che desideravano togliersi la vita e accessibile solo dopo test psicologici. Da qui il salto per verosimiglianza ai Med Bed per l'analogia **forma esteriore** del pod simile ad un "baccello", la **tecnologia** avanzata e l'attinenza al **campo della salute**: quest'ultimo aspetto è ciò che più interessa alle persone di tutto il mondo.

Mentre il pod svizzero "Sarco" è proposto per porre fine a una vita priva di salute, il Med Bed si occupa di rigenerarla in modo completo. Con possibilità che hanno letteralmente dell'incredibile, come, per citarne un paio, la ricostruzione di un arto amputato o la guarigione definitiva del cancro. Tra i ricercatori indipendenti che se ne occupano, c'è **Davide Cristallo** che, anche tra-

mite il web, fornisce informazioni mettendo in guardia il pubblico sul rischio di farsi abbindolare da profeti farlocchi e dai soliti furbi in cerca di soldi facili. A lui chiediamo:

Cosa è un Med Bed?

«In inglese significa "letto medico". Per Med Bed s'intende una postazione medica dove il paziente si porrà sdraiato e con l'utilizzo di tecnologie avanzatissime verrà curato».

È una nuova invenzione?

«Se ne parla da molti anni. Ogni anno si presentano teoriche innovazioni tecnologiche sempre più complesse. Al momento non è ancora disponibile, quindi non esiste sul mercato».

Sono vere le sue strabilianti possibilità, come quella di far "ricrescere" un arto amputato?

«Si parla di cose molto sorprendenti, come il ringiovanimento cellulare o come ricostruire in maniera corretta un DNA lesionato. Tutto questo è possibile.

Nonostante siano tante le fandonie che vanno a mescolarsi con la verità, abbiamo teoricamente, tecnologicamente e scientificamente il know out, quindi la capacità di fare queste cose».

Ma come è possibile?

«Sappiamo che questo è fattibile tramite le cellule staminali e grazie a procedure sempre più sviluppate. Questi "miracoli" saranno sicuramente possibili su larga scala in futuro».

Per meglio documentarmi, avevo più volte scritto ad una ditta in Germania per avere dettagli del percorso di cura di un loro Med Bed esposto in vetrina, chiedendo di poter fare una prova nella loro sede, ma finora nessuna risposta.

«Non mi meraviglia. Riguardo a ciò che viene proposto sul web o anche da alcune aziende, come se fosse qualche cosa di acquistabile per il privato cittadino, dobbiamo assolutamente diffidare. A meno che non si tratti di letti bioenergetici che sono un'altra cosa».



Un tipo di Med Bed, tra i tanti, che probabilmente saranno operativi tra qualche anno.

Sofisticate tecnologie olografiche già utilizzate nelle sale operatorie di molti ospedali (fonte foto: IngegneriaBiomedica.org).



Sta di fatto che i fantomatici Med Bed sono già in vendita, non si comprende bene in quale forma.

«Chi è nel bisogno di guarire da malattie gravi rischia di finire in mano a qualche truffatore. Il Med Bed è uno strumento medico che in futuro sarà utilizzato da medici molto ben preparati a gestire queste nuove tecnologie. Invece ora vengono proposte delle terapie utilizzando impropriamente gli abusati termini "quantistico" o "vibrazionale" semplicemente perché vanno di moda. Vengono proposte "cose" discutibili come per esempio un lettino siglato con una coppia di numeri, pubblicizzato sul web. Non occorre essere scienziati per giudicare non credibile quella che viene proposta come "un'esperienza guaritrice su un letto virtuale": sostanzialmente ci vendono dei "pensieri". Nessuno ci mostra nulla. Quando i veri letti medici saranno operativi, li vedremo prima di tutto nelle strutture ospedaliere in mano a personale sanitario scelto, il solo che sarà in grado di utilizzarli».

Quando?

«Ci vorrà del tempo. Ci saranno i primi modelli passabili anche di non essere perfetti. Così come il primo modello di un'automobile può essere richiamato in fabbrica perché uscito con un difetto, anche per i Med Bed non vorremmo fare da cavie dei primi modelli testati sul pubblico. Sarà sempre bene muoversi con cautela e porsi le giuste domande prima di buttarsi sulle novità».

Il Med Bed più che un fatto medico sembra una teoria magica di ambiente new age: in concreto, di quale tecnologia si tratta?

«Sembra così proprio perché questo Med Bed è descritto in modo approssimativo da certi soggetti per nulla qualificati. Qui dovrà subentrare il nostro discernimento e riuscire a capire chi avremo di fronte. Ciò detto, il Med Bed sarà molto probabilmente reale. Abbiamo già la conoscenza teorica su come funzioneranno queste cose, ma siamo molto avanti anche nella pratica».

Ossia?

«Basterebbe ricordare che abbiamo già clonato molti Animali e non cloniamo l'uomo solo per ragioni etiche. Sappiamo tutti che il nostro corpo cicatrizza da solo alcune ferite ma non quelle troppo estese sulla nostra epidermide: piuttosto manda in cancrena un tessuto perché, per so-

pravvivenza, capisce che non è in grado di rimarginarlo. Si tratta di un meccanismo biochimico che tramite enzimi dice al corpo come comportarsi rispetto ad una grande ferita. Il procedimento tecnologico più avanzato riuscirà ad evitare questo meccanismo inviando un agente chimico che impedisce a quell'enzima di inibirsi. Quel segnale "ferita troppo grande" non arriverà e il corpo avvierà la completa guarigione anche di quella grande ferita».

Un procedimento tecnologico che modifica il comportamento degli enzimi?

«Sì. Magari saremo immersi in un Med Bed, di quelli che vengono chiamati "lettini umidi", saremo cosparsi con un gel nel quale saranno state inserite le nostre stesse cellule staminali fatte appositamente crescere in laboratorio. Il gel farà da fluido trasportatore di ciò che serve alla parte malata del corpo. Con le cellule staminali potremo riparare dei tessuti lesionati».

Ma far ricrescere arti e denti...

«Esistono già studi e sperimentazioni virtuali su come far ricrescere degli arti. Per esempio le bio-nano particelle che possono entrare nel nostro flusso sanguigno, agire nel nostro corpo aiutando questo tipo di processo. Ci sarà anche la tecnologia olografica che servirà allo scopo».

Cioè?

«In generale, l'ologramma di tipo avanzato è in grado di farci vedere un'immagine tridimensionale di qualche cosa che non esiste. Aggrega abbastanza particelle di luce in uno specifico spazio da farci vedere un'automobile apparire nel nostro salotto. Però sappiamo che è un ologramma e possiamo anche passare attraverso quell' "oggetto", perché in realtà non esiste».

Come funziona?

«Il dispositivo olografico riproduce un disegno in 3D di un tale realismo da farci sembrare che lì ci sia un'automobile o un animale in movimento. Allo stesso modo, l'ologramma usato in campo medico sul paziente che non ha più un arto, lo ricrea. Esso fornisce una mappa dell'arto dove saranno posizionate, particella su particella, nuovi atomi formati grazie alle cellule staminali. L'ologramma dell'arto sano, realizzato in precedenza al compu-

ter e proiettato sopra il paziente, è una delle diverse tecnologie che saranno fattibili e utili a scopo medico».

Dunque la medicina si servirà anche della tecnologia olografica?

«In realtà già oggi la visualizzazione in 3D e la simulazione di un intervento chirurgico, ad esempio, sono utilizzate in molte sale operatorie. In futuro questa tecnologia creerà l'ologramma che stabilirà dove quella data concentrazione di cellule dovrà posizionarsi. Poi, il passaggio d'informazioni a quelle particelle, in quella zona precisa del corpo, faranno sì che l'arto si ricreerà nel giro di poco tempo. Se parliamo di un avambraccio, non lo vedremo cominciare a ricrescere dal gomito, come la coda della lucertola, ma vedremo anche le punta delle dita e, insieme, tutta la parte mancante cominciare a riformarsi per intero nello stesso momento».

Queste tecnologie permetteranno la guarigione da ogni tipo di malattia?

«Probabilmente sì. Tramite il gel che farà da vettore potremo aggiungere cellule, proteine e ogni altro materiale utile a ristabilire una salute perfetta. Ripeto, è questione di tempo ma sicuramente tutto questo è parte del futuro che ci aspetta nel campo della medicina».

Gli articoli che negano l'avvento di queste tecnologie sono molti.

«Troviamo anche articoli che invece ne parlano citando scienziati, come quello pubblicato sulla rivista The New Yorker, il 3 maggio 2021, con il titolo "Persuadere il corpo a rigenerare le sue membra". Si possono fare ricerche accademiche in open access su siti specifici come il tedesco De Gruyter che offre articoli scientifici dettagliati. Possiamo così addentrarci in materie scientifiche molto interessanti e davvero appassionanti per tutti noi e farci così un'idea personale più precisa su questi temi».



Il ricercatore e divulgatore indipendente Davide Cristallo.

UN DEPOSITO SOTTERRANEO RADIOATTIVO PER L'ETERNITÀ

La Svizzera produce energia nucleare, e dunque dei rifiuti radioattivi che bisogna depositare in sicurezza per dei millenni. Dopo 50 anni di ricerche attive, il luogo dove verranno seppelliti questi pericolosi rifiuti sta per essere determinato. Restano però aperte numerose questioni su questo deposito che costerà 20 miliardi di franchi.

Marc Lettau
SCHWEIZER REVUE

La Nagra ha sondato gli strati geologici profondi – come qui, vicino a Stadel – alla ricerca di argilla Opalinus. Secondo le conoscenze attuali, quest'ultima si presta bene al seppellimento dei rifiuti radioattivi.

Foto Keystone



Nel comune rurale di Stadel, nell'Unterland zurighese, non lontano dalla frontiera tedesca, la vita era piuttosto dura nei secoli scorsi. Il paesaggio, modellato dai ghiacciai e circondato da colline boschive, ha un carattere agricolo. Laddove non viene coltivato, si sfruttano essenzialmente ricchi depositi di ghiaia, anch'essi ereditati dalle trascorse ere glaciali.

Oggi Stadel è al centro di un grande progetto. È qui che verrà costruito l'accesso a un enorme

deposito sotterraneo per i rifiuti radioattivi. Da quasi 50 anni, la Società cooperativa nazionale per l'immagazzinamento di scorie radioattive (Nagra) è alla ricerca di un sito per un deposito definitivo. Nel settembre 2022, ha scelto Stadel, con il suo fondale molto stabile. Secondo gli esperti di Nagra, l'argilla Opalinus che vi si trova offre la massima sicurezza possibile per il contenimento di materiali radioattivi. Il loro amministratore delegato, Matthias Braun, os-

serva che tra tutti i siti esaminati, Stadel è quello con «i maggiori margini di sicurezza». Con questo intende dire che la geologia parla a favore di questo sito, non il fatto che l'opposizione politica sia debole.

DIMENSIONI TEMPORALI INCONCEPIBILI

Nelle vicinanze di Stadel si prevede di scavare pozzi profondi fino a 900 metri. Questi pozzi forniranno l'accesso alle caverne dell'argilla Opalinus che ospiteranno i rifiuti radioattivi. Nagra basa questo progetto su dimensioni temporali inconcepibili: secondo le conoscenze attuali, i rifiuti poco e mediamente radioattivi devono essere contenuti in modo sicuro per 30'000 anni, mentre Nagra prevede che i rifiuti altamente radioattivi per circa 200'000 anni. I "margini di sicurezza" dovrebbero quindi garantire che il materiale radioattivo non possa essere portato in superficie in alcun modo per circa un milione di anni.

«CHIUSURA DEL COPERCHIO» TRA CIRCA 100 ANNI

La ricerca di un sito di smaltimento definitivo per i rifiuti radioattivi prodotti in Svizzera si è rivelata estremamente difficile. In alcuni luoghi, gli agricoltori arrabbiati hanno inseguito le squadre di rilevamento di Nagra con i loro forconi, come a Ollon (VD). Altrove, i comuni e i cantoni potenzialmente interessati hanno votato contro il progetto. D'altra parte, Stadel e il Cantone di Zurigo hanno pochi mezzi per opporsi alla scelta del sito. A fronte di una forte resistenza, le possibilità di intervento locale e cantonale in materia di smaltimento finale sono

Già nel 1969, la Svizzera ha iniziato a sigillare i suoi rifiuti radioattivi nel cemento e a trasportarli in contenitori d'acciaio attraverso l'Europa con treni merci, per poi scaricarli nell'Atlantico settentrionale. Ha continuato questa pratica contestata fino al 1983.

state fortemente limitate dalla legge. Ma, anche dopo questa lunga ricerca, molti punti rimangono poco chiari. Per costruire il deposito, Nagra deve dapprima presentare una domanda alla Confederazione svizzera. Questo potrebbe accadere nel 2024. La scelta definitiva del sito sarà fatta solo quando le autorità federali avranno concluso che lo smaltimento sicuro delle scorie nucleari a Stadel è davvero possibile. È improbabile che ciò avvenga prima del 2029. In seguito, anche il popolo svizzero potrebbe essere chiamato a decidere. Pertanto, la costruzione del deposito potrebbe iniziare, nella migliore delle ipotesi, nel 2045. I primi contenitori in acciaio riempiti di rifiuti radioattivi non potranno essere collocati nel deposito prima del 2050. Il "coperchio" verrebbe posto nel 2115, data della sigillatura del sito.

SEMIOTICA DELL'ATOMO: PARLARE AI NOSTRI LONTANI DISCENDENTI

Entro quel termine, Nagra deve trovare una risposta alla domanda su come avvertire le future società dei pericoli che si nascondono sotto lo Stadel. Un segnale di pericolo progettato oggi potrebbe non essere più comprensibile tra 10'000 o 100'000 anni. Gli impressionanti megoliti di Stonehenge, in Inghilterra, ne sono un esempio: sebbene abbiano solo circa 4000 anni, il loro scopo non è più chiaro. I ricercatori stanno quindi lavorando a una "semiotica dell'atomo", una forma di espressione per un futuro lontano, visto che tra 200'000 anni le società umane come le conosciamo oggi potrebbero essere scomparse e che diverse ere glaciali potrebbero aver portato i ghiacciai a rimodellare il paesaggio attorno a Stadel. Fino ad allora, Nagra deve ancora trovare la risposta alla domanda: come mettere in guardia le società future sui pericoli in agguato sottoterra a Stadel? La domanda è esplosiva perché tra 10.000 o 100.000 anni difficilmente sarà possibile interpretare l'odierno segnale d'allarme.

UN ABBANDONO DEL NUCLEARE DECISO NEL 2011

Rispetto a tutte le proteste che Nagra sta affrontando, le reazioni alla scelta del sito sono relativamente blande. Anche i più accaniti oppositori dell'uso dell'energia atomica – in particolare i Verdi e l'organizzazione Greenpeace – concordano sul fatto che la Svizzera non può sfuggire



Due simboli comprensibili per le persone di oggi. Ma come avvertire le future generazioni di un pericolo? La "semiotica dell'atomo" cerca ancora delle risposte a tale proposito.

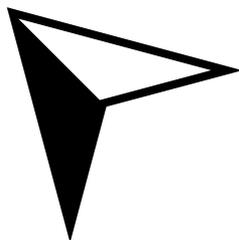
alle proprie responsabilità e deve stoccare le proprie scorie radioattive nel modo più sicuro possibile. Uno dei motivi è che il paese ha già deciso la sua progressiva uscita dal nucleare. Poco dopo la catastrofe di Fukushima (2011), il Consiglio federale ha deciso di vietare la costruzione di nuove centrali. Lo smantellamento dell'impianto di Mühleberg, entrato in funzione nel 1972, è già iniziato. I quattro reattori rimanenti, Beznau I (1969), Beznau II (1972), Gösgen (1979) e Leibstadt (1984), sono ancora in funzione, ma si stanno avvicinando alla fine della loro vita. In questo contesto, molti vedono nel deposito di Stadel la fine dell'uso dell'energia atomica in Svizzera.

E PERCHÉ NON NUOVE CENTRALI?

Ma i politici appartenenti alle fila del PLR e dell'UDC insistono per un allentamento del divieto di costruire nuove centrali. Il sito di smaltimento finale è un fattore di questo nuovo dibattito: gli enormi costi del progetto – stimati in 20 miliardi di franchi – sollevano la questione se l'energia nucleare sia davvero economica. Le centrali nucleari stesse devono pagare il "fondo di disattivazione" che finanzierà la costruzione del sito – e scaricano volentieri questa spesa sul prezzo dell'elettricità. L'argomentazione secondo cui le nuove centrali potrebbero ridurre la nostra dipendenza energetica dalla Russia in guerra è piuttosto blanda, poiché le centrali nucleari esistenti in Svizzera sono in gran parte alimentate da uranio importato dalla Russia.

Informazioni complementari su revue.link/nagra
Sito web della Nagra: www.nagra.ch

ITALIA NORD-OVEST



Pro Ticino Milano LA PRO TICINO MILANO FESTEggia I SUOI PRIMI 100 ANNI!



Lo scorso 17 dicembre 2022 a cento anni esatti – era il 17 dicembre 1922 – abbiamo degnamente festeggiato i nostri primi 100 anni di vita. Il clima, lo spirito e lo stato d'animo dei presenti da Tomaso – soci, amici e simpatizzanti – era lieto, disteso e serenamente conviviale. Ben diverso da quello affannato, preoccupato ed incerto di quella fredda domenica del dicembre del 1922. Sì, perché allora i ticinesi di Milano e del circondario avevano dato vita alla Pro Ticino, in quanto alcuni esagitati fuoriusciti svizzeri, si stavano attivando con una ben orchestrata campagna di stampa, per “portare” la frontiera fra Italia e Svizzera, al Gottardo. In pratica tentando di far anettere il Ticino all'Italia. A questo, i veri ed irriducibili ticinesi, tentarono di opporsi! E si opposero, quella sera ed anche in seguito, con tutte le loro forze e con una sempre più energica, granitica e decisa posizione a favore di un Ticino libero e svizzero. In una parola: era nata la Pro Ticino! Dunque la nostra “Pro Ticino Milano” è nata in un momento di forti e contrasta-

te tensioni sociali, nonché di grandi e non sempre lineari cambiamenti storici, personali e politici; per questo possiamo dire che i nostri primi cento anni sono passati in un volo, in un volo di falchi e colombe! E diciamoci pure che per i ticinesi non sarà l'ultima volta che dovranno affrontare realtà difficili, scomode o sgradevoli. Infatti, prima di quei momenti e anche successivamente, mai si sono tirati indietro innanzi alle difficoltà, alle aggressioni o agli eventi spiacevoli! Tanto per ricordarne i più emblematici, si possono elencare i fatti di Ponte Brolla, quelli di Stabio, le “sanguinose rappresaglie” di Locarno e molti altri fatti ed eventi, che, al pari di quelli del dicembre del 1922, hanno determinato e favorito la nascita del nostro “resistente” ed inossidabile sodalizio.

Tuttavia il fine che, a cento anni di distanza, ci proponiamo ancora è quello di esserci, di rinnovarci continuamente nella tradizione e di mettere in risalto – ancora una volta – il carattere ticinese di fronte alle difficoltà cioè la capacità di trasformare in costruttiva unità di intenti, gli eventi e le situazioni “complesse”.

Ed in ricordo e monito di quei fatti, in un rasserenato clima di conviviale amicizia, a tutti i presenti sono stati regalati alcuni scritti con le copie dei proclami e delle convocazioni dei comizi e dell'assemblea di quei giorni del lontano 1922 oltre ad una “grida” o “decreto” del 1817 del Landamano Cagliani circa il contegno da tenere in Ticino in occasione del Carnevale 1818.

Di tutti quei fatti, di quei giorni, di tutta quell'acqua che è passata sotto i ponti della Maggia, del Ticino e della Breggia, dei tanti ponti crollati e dei molti ricostruiti, siamo oggi a dare, certamente più sereni e consapevoli, testimonianza e rinnovata concretezza di risultati.

Ai molti difetti che sappiamo di avere (come scriveva il prof. Martinoni nel 2011) opponiamo un'illimitata capacità di resistere alle difficoltà, di opporci ad esse

nonché di risorgere come un'eterna fenice. Di emigrare e rimanere ticinesi dentro e fuori, ben facendoci apprezzare per integrazione e capacità di lavoro e successo! Di trovarci più allegri che mai dopo 100 anni, a festeggiare in una trattoria storica – come suol dirsi “alla buona” – questo importante traguardo.

Ed allora lo scorso 17 dicembre, abbiamo cominciato a ritrovarci tutti da Tomaso che tiene banco e trattoria, in una parte di Milano che è lo specchio dei nostri tempi. Una metafora della nostra vita come individui e come ticinesi. Infatti, con una corona le nuove costruzioni tutto vetro e acciaio della Milano che avanza, una vecchia e ristrutturata cascina in pietra e mattoni, ci ha ospitato con la certezza della tradizione, il calore di una consolidata amicizia ed i sapori di piatti di una cucina dai profumi decisi ed inconfondibili.

Abbiamo scritto metafora perché, alla trasparenza dei nuovi grattacieli tutto vetro e cemento che sfidano il cielo con la loro fragilità, si oppone la forza di una cascina, dove si trova la “Trattoria da Tomaso”, che nei due piani della costruzione, si racchiude tutta la vitalità e resistenza delle pietre e dei mattoni con cui è stata edificata. Come quella cascina, siamo noi della Pro Ticino.

Così, svelando qualche segreto ormai di Pulcinella, ecco che viene anticipata per aprile una gita culturale a Firenze, in collaborazione con un'Associazione Culturale di Ronco sopra Ascona (ARCT), una giornata conviviale (un *Aperitivo*) al Tiro a segno nazionale con risottata, eventi teatrali (Teatro sociale di Bellinzona), concerti (Teatro di Cantù, o Belloni, o Auditorium Mahler) o commedie (Villoresi di Monza).

Ed ancora mostre d'arte a Ronco s/ Ascona, installazioni e pittura (Manon), raku e pittura (Braccioni), conferenze di storia e cultura (Viganò), sulla lingua italiana in Ticino ed i ticinesi nel mondo. E tanto altro ancora.

Niccolò G. Ciseri

**Società svizzera di Milano
ARRIVA BABBO NATALE
DIRETTAMENTE DA ZURIGO
CON LA SLITTA PER IL NATALE
DEI BAMBINI**

Sabato 17 dicembre per tutti i bambini svizzeri e non è arrivato un Babbo Natale direttamente da Zurigo!

La terza classe della Scuola Svizzera di Milano si è esibita in una bellissima recita natalizia nel grande salone della Società Svizzera di Milano, colmo di bimbi e genitori, al termine della quale ha fatto capolino Babbo Natale con sacchi stracolmi di doni. Come consuetudine, è stata offerta per i bambini una ricca merenda con pandoro, panettone, frutta e succhi, i genitori hanno brindato con un ottimo prosecco gentilmente offerto da Svizzera Turismo e as-

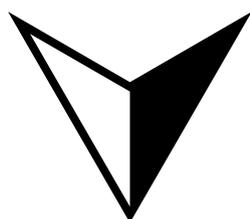
saporato uno squisito caffè Chicco d'Oro, sponsor immancabile in questa giornata. Nelle varie stanze, in base all'età, i piccoli hanno potuto ritirare un sacchetto colmo di dolciumi, cioccolata, rigorosamente svizzera, (*ça va sans dire!*) frutta, frutta secca, biro, pennarelli, gadget, libri, giochi e molto altro, unitamente ad un regalo.

Un doveroso ringraziamento va al "papà" di questa bellissima manifestazione di successo, colui che da oltre 40 anni si occupa con passione e dedizione dell'organizzazione di questa festa dedicata ai più piccoli, il signor Jean Pierre Hardegger, già presidente della Società Svizzera di Milano ed ora consigliere. A lui e alla sua splendida famiglia, che ha contribuito in toto alla riuscita di questa giornata, rivolgiamo la nostra più affettuosa riconoscenza e gratitudine.

Al prossimo anno, con piccoli svizzerotti che pian piano crescono...



ITALIA CENTRALE



**Circolo svizzero di Bologna,
Modena e Reggio Emilia
VISITA AD UN'AZIENDA
ATTIVA NEL SETTORE
DELLA MODA**



Sabato 28 gennaio, alcuni amici del Circolo di Bologna, Modena e Reggio Emilia, unitamente agli amici soci del Circolo di Parma, sono stati accolti dai signori Cristina Nasuelli, Denis e Alberto Bedeschi, soci del Circolo e proprietari dell'azienda di moda Crisden (www.crisden.it), ubicata a Reg-

gio Emilia in un modernissimo edificio rivestito di superfici a specchio, che poggia su di una grande vasca ornamentale. All'ingresso, una bandiera svizzera e una italiana rivelano subito le origini di questa importante famiglia, la cui storia industriale dura con successo da almeno cinquant'anni. La gestione familiare dell'azienda e il saper fare il proprio mestiere con profonda passione e costante impegno, hanno permesso di raggiungere i mercati più lontani e remoti, ed entrare nel mondo della cosiddetta industria 4.0 per progressi socioculturali, sicurezza, ambiente e sostenibilità energetica. Al di là delle certificazioni ufficiali, infatti, l'azienda ha ricevuto premi e riconoscimenti, l'ultimo proprio pochi giorni prima della nostra visita, il "*Melvin Jones*", per avere ben 85 donne su 90 dipendenti. Il contributo spese per i figli dei dipendenti, e talvolta per gli stessi genitori, le collaborazioni con le università e accademie della moda italiane ed estere, rivelano la sensibilità e la lungimiranza di questi imprenditori, nettamente diversi da quei manager che, soprattutto in Italia, sono purtroppo incapaci di

valorizzare il capitale umano. Il nome CRISDEN (unione dei nomi dei fondatori Cristina e Denis) insomma, non è solo nella ragione sociale, ma nei fatti, perché a guidare l'azienda oggi è la seconda generazione, i figli Alberto e Alessandro. Oltre alla sostenibilità economica, con i pannelli solari che consentono un'autarchia dalla rete elettrica dell'87% coprendo il fabbisogno energetico dell'azienda, l'ing. Alberto ed il dott. Alessandro hanno implementato delle tecnologie innovative per rispondere alle nuove crescenti richieste internazionali, per tenere il passo con il modello produttivo dei cosiddetti "competitors". Al termine di un percorso guidato dall'ing. Alberto, atto a illustrare le varie fasi di lavorazione, con le dimostrazioni dei dipendenti specializzati nei diversi settori, al folto gruppo di partecipanti è stato permesso di accedere al prezioso archivio di prototipi, creati principalmente dalla signora Cristina Nasuelli, consigliere del direttivo del Circolo svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia, che ha affascinato gli astanti con i racconti degli esordi, la tenacia della ricerca di originali-

tà in paesi e culture lontane, la sperimentazione in un contesto, varie decine di anni fa, che ancora non favoriva la creatività e l'intraprendenza femminile.

L'Ing. Denis Bedeschi, storico sostenitore del Circolo, ci ha infine accolto nello show-room, dove ci attendeva un lauto ristoro di dolci. Un sentito grazie a questa famiglia italo-svizzera per l'arricchi-

mento di questa visita, che ha permesso ai partecipanti di vedere un esempio di eccellenza e progresso della cultura industriale del nostro territorio di riferimento. L'escursione a Reggio Emilia è poi proseguita, come da programma, nel centro storico dove era prevista un'analisi dei dipinti di scuola bolognese presenti in Santa Maria della Ghiara, prezioso santuario baroc-

co sorto nei pressi degli antichi argini del torrente Crostolo. In seguito i partecipanti, con accesso esclusivo su invito dell'Ing. Alberto Bedeschi, sono saliti sulla torre di San Prospero, splendido volume ottagonale manierista progettato da Giulio Romano, da dove hanno potuto ammirare la piazza antistante e il paesaggio emiliano.

Laura Andina

**Circolo svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia
ALTRE TRADIZIONI: FEDERICO HINDERMANN E LA LINEA POETICA NELLA SVIZZERA ITALIANA**

«Federico Hindermann, sarà opportuno dirlo subito, rappresenta verosimilmente la più significativa voce poetica contemporanea in lingua italiana al di fuori dei confini dell'italofonia». Con queste parole Fabio Pusterla apriva nel 2007 un breve saggio su Hindermann, intitolato *La meraviglia di meravigliarsi*, e ad oggi non si dà forse miglior modo di introdurre questa singolare figura di scrittore. Poeta e intellettuale nato a Biella nel 1921, ma vissuto tutta la vita nella Svizzera tedesca e morto ad Aarau nel 2012, Federico Hindermann è però un autore tutto da conoscere, il cui valore letterario è inversamente proporzionale alla sua scarsa notorietà presso il pubblico. La miopia e il silenzio della critica nei confronti dell'autore italo-svizzero sono stati infatti più volte lamentati dai critici che, negli ultimi vent'anni, si sono occupati di Hindermann con una certa costanza. Così, Pusterla non ha mancato in più occasioni di sottolineare la «scarsissima attenzione della cultura italiana per i suoi interpreti migliori che vivono al di fuori della scena nazionale».



Sperando di poter contribuire a tener viva l'attenzione su quest'autore, il saggio "L'unito, il diviso" studia la sintassi nella scrittura poetica delle sei raccolte che Hindermann pubblicò per i tipi di Vanni Scheiwiller tra il 1978 e il 1986. Partendo con il delineare una poetica caratterizzata da una peculiare visione antinomica della realtà, l'analisi mostra come anche la tecnica compositiva dell'autore sia basata sulla dialettica di due opposte tendenze, riassunte nel titolo del volume all'insegna dell'unità e della divisione. Da una parte emerge dalla lettura dei testi la spinta compattante delle strutture sintattiche di ordine superiore, dall'altra un contrastante impulso centrifugo che sovverte le norme convenzionali. Si rivela tuttavia risolutivo il fatto che tali mezzi, pur concorrendo a creare effetti opposti, stiano tra di loro in un rapporto prevalentemente ar-

monico, tanto che il quadro interpretativo che alla fine si profila non è quello di un insanabile contrasto, ma una sorta di convivenza: una docile contraddizione.

Il volume verrà presentato dall'autrice l'8 marzo 2023 all'interno del seminario "Officina di poesia" tenuto dal docente Francesco Carbognin: "Il medesimo e l'altro/l'altra/gli altri nella poesia tra XX° e XXI° secolo: tradizioni, linguaggi, identità."

Lucrezia Fontanelli, in collaborazione con Lo Spazio Letterario

Lucrezia Fontanelli si è laureata nel 2017 in Lingue e letterature straniere all'Università di Trieste. Ha poi proseguito gli studi in Italianistica all'Università di Bologna. Il volume propone al pubblico la sua tesi di laurea sulla sintassi del poeta italo-svizzero Federico Hindermann, discussa con Francesco Carbognin e Fabio Pusterla e pubblicata nel 2022 da Franco Cesati Editore.



**Cimitero agli Allori di Firenze
IN CORSO LAVORI DI RESTAURO**

In corso le opere di restauro dell'Emiciclo monumentale di Elena Carabò, architetto Sulla via Senese, alle porte di Firenze, in prossimità del Galluzzo, si apre il Cimitero Evangelico "agli Allori".

Dal mese di ottobre 2022 sono in corso le opere di restauro conservativo dell'Emiciclo, il prezioso manufatto realizzato a coronamento della parte sommitale del complesso monumentale del cimitero. Il Cimitero agli Allori è un luogo straordinario appena fuori dalla città, in un'ampia area soleggiata e circondata dal verde delle colline fiorentine. Esso fu costruito nel 1878 per opera delle chiese evangeliche riformate fiorentine - Anglicana, Battista, dei Fratelli, Luterana, Riformata Svizzera, Valdese - come prosecuzione del più antico cimitero detto "degli Inglesi" (situato nell'anello dei viali che cingono il centro storico di Firenze) ed è nominalmente di proprietà della Chiesa Riformata Svizzera. Il progetto fu affidato all'architetto fiorentino Giuseppe Boccini, già noto ed attivo



in Firenze quale autore di numerosi edifici, ed all'epoca anche architetto dell'opera del Duomo. Il disegno del progetto originale è ben leggibile, definito in settori a giardino e vialetti, con direttrici geometricamente delineate a raggiera dal fulcro di una alta colonna centrale, a formare un ampio anfiteatro, secondo il declivio del terreno che si accentua salendo sulla collina, coronato sulla sommità dalle arcate dell'edificio semicircolare denominato Emiciclo. Il cimitero, nel suo insieme, appare come un suggestivo giardino romantico ed ordinato, finemente abbellito da sepolcri monumentali disposti lungo vialetti e gradoni ed ingentilito da sculture di pregiata manifattura artistica, piante rampicanti ed alberi, tra i quali spiccano gli alti cipressi secolari. L'intero complesso monumentale è sottoposto al vincolo del Ministero della cultura. L'Emiciclo è un edificio di particolare foggia classicheggiante ottocentesca, caratterizzato da un ampio loggiato centrale di campate poste a semicircolo con due brevi ali laterali di campate dritte, tutte sostenute da solide colonne in pietra squadrata e lesene coronate da capitelli sobriamente modanati, a formare una struttura di ampie arcate a tutto sesto sormontate da delicate volte a crociera intonacate e da una leggiadra copertura ad una falda sola, nascosta poiché inclinata verso la parte retrostante. Esso costituisce un pregiato scrigno che accoglie alcune mirabili tombe monu-

mentali in marmo, importanti sia per lo spiccato valore artistico delle sculture e delle decorazioni presenti (realizzate ad opera dei più talentuosi artigiani fiorentini del periodo a cavallo tra il XIX e XX secolo) che per la notorietà e il ruolo sociale rivestito in vita dai defunti sepolti. Nel 2020 l'Emiciclo è stato oggetto di un accurato progetto di restauro volto alla sua conservazione strutturale e materica, poiché nel corso del tempo si era resa necessaria la definizione di un intervento generale, a causa della presenza di fenomeni di degrado e dissesto statico provocati principalmente da infiltrazioni di acque meteoriche. Il progetto è stato curato dall'architetto Elena Carrabs ed dall'ingegner Piero Caliterna, su incarico della proprietà, ed ha ricevuto il nulla osta da parte della Soprintendenza ai beni culturali di Firenze. Sono dunque iniziate in questi mesi le opere sulla prima porzione dell'edificio, grazie particolarmente al contributo di Fondazione CR Firenze, che ha stanziato una cospicua cifra per la realizzazione del restauro, selezionato a seguito della partecipazione ad un bando rivolto a progetti di restauro di beni culturali storici vincolati. Per il completamento dell'intero restauro conservativo sono però necessari ancora molti fondi e la proprietà auspica di poter beneficiare di ulteriori finanziamenti ed eventuali elargizioni filantropiche per il bene della causa. Il Cimitero agli Allo-

ri merita infatti di essere maggiormente conosciuto e valorizzato quale sito culturale di importanza internazionale. Esso si offre indubbiamente come un affascinante e suggestivo museo all'aperto e custodisce i sepolcri di molti personaggi illustri, fornendo la testimonianza delle numerosissime presenze straniere in Firenze che dall'Ottocento in poi hanno caratterizzato la vita culturale, economica e sociale della città, alimentandone il culto nell'immaginario internazionale. Dalla fine del XIX secolo infatti, molti viaggiatori ed intellettuali stranieri che frequentavano Firenze decisero di vivere stabilmente nella città, attratti dal mito della culla del Rinascimento. Un mito che non era solo contemplazione del passato ma era al tempo stesso fonte di ispirazione artistica e letteraria. Facoltosi antiquari e collezionisti d'arte, poeti, scrittori, storici dell'arte, pittori, artisti, politici e mercanti hanno dedicato le loro migliori pagine di arte, prosa e poesia alla città di Firenze, animato i brillanti salotti letterari e sviluppato fiorenti attività commerciali. In alcuni casi collezionisti e filantropi che si erano stabiliti a Firenze hanno poi lasciato in eredità alla città le loro pregiate collezioni d'arte (Loeser, Stibbert, Horne, per citarne alcuni tra i più noti). Il Cimitero agli Allori è dunque uno straordinario luogo della memoria e tutt'oggi mantiene la sua inconfondibile impronta multiculturale e cosmopolita.

Circolo Svizzero Abruzzese 30 ANNI DI ATTIVITÀ

Lo scorso 23 ottobre il Circolo Svizzero Abruzzese ha festeggiato il 30° anniversario di attività a Guardia Vomano, in provincia di Teramo, presso l'Agriturismo la Locanda del Bastiano. Alla mattina si è visitato il Giardino Officinale a Propezzano di Morro d'Oro, dove, sotto la guida del signor Filippo, proprietario/curatore del Giardino ed esperto botanico, i soci hanno potuto godere della bel-

lissima giornata assoluta e scoprire erbe e piante officinali, nonché la flora spontanea di specie perenni mediterranee e quelle coltivate di varietà significative. Nonostante nell'ultimo anno i raduni in presenza fossero stati cancellati dalla programmazione del Circolo per questioni legate alla pandemia da Covid, l'incontro ha rinsaldato la voglia di stare insieme e ha permesso ai soci di rivedersi di persona dopo molti mesi. Durante il suo discorso il presidente

Cristina Mazziotti, ha ricordato gli anni trascorsi insieme nei 105 raduni che si sono svolti in giro per l'Abruzzo, una splendida regione che tante cose ha da mostrare, dal mare alla montagna, passando per le zone collinari. I soci presenti hanno ringraziato il presidente in carica dalla nascita del sodalizio, riconoscendogli la forza necessaria per tenere in vita un Circolo per così tanti anni.

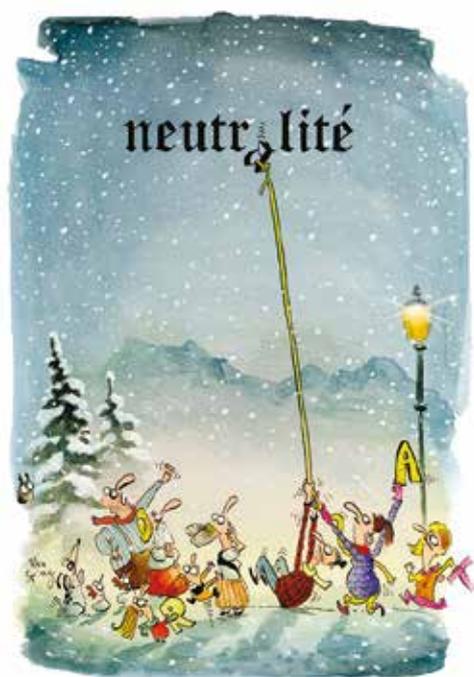
Cristina Mazziotti



IL CONSIGLIO DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO SI PRONUNCIA CHIARAMENTE A FAVORE DELLA NEUTRALITÀ SVIZZERA

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero, o "Parlamento della Quinta Svizzera", si dichiara favorevole ad una gestione responsabile della neutralità svizzera, e rivolge delle richieste al Consiglio federale in materia di politica della neutralità.

ANNA WEGELIN



La questione della neutralità, ultrapolitica in particolare a seguito della situazione politica mondiale preoccupante, interessa anche il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE): il "Parlamento della Quinta Svizzera" ha in particolare dovuto, in occasione della sua seduta autunnale del 5 novembre 2022, prendere posizione sulla richiesta del suo delegato John McGough (Ungheria) che, sullo sfondo della guerra in Ucraina, ha proposto di chiedere al Consiglio federale e al Parlamento il «rispetto stretto del diritto alla neutralità». John McGough ha fatto

valere che gli svizzeri all'estero hanno sempre potuto viaggiare «senza doversi preoccupare» nel loro paese di residenza o in Svizzera, anche in periodi di guerra, e questo grazie alla «neutralità credibile e riconosciuta da ogni parte» del paese. È la ragione per la quale, ha sottolineato, il Consiglio federale deve essere «strettamente neutro».

Il CSE si è infine allontanato dalla richiesta di John McGough allineandosi, a larga maggioranza, dietro un'altra risoluzione proposta dal Comitato dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) e dal suo presidente, Filippo Lombardi. Invece di pretendere la «stretta» neutralità dal Consiglio federale, la risoluzione adottata chiede alla Svizzera ufficiale «una politica estera coerente, che integri in particolare la promozione della pace e del dialogo internazionale, il perseguimento della politica di neutralità, l'impegno per la difesa dei nostri valori democratici e il sostegno alle azioni umanitarie a favore delle popolazioni colpite dai conflitti». Un posizionamento che serve anche gli interessi della "Quinta Svizzera": «Per gli svizzeri all'estero, la libertà di residenza e di movimento è essenziale anche in periodo di conflitto.» Si tratta dunque di garantire questa libertà di movimento in ogni tempo.

Il CSE non si limita a prendere posizione. Esso rivolge anche delle richieste al governo nazionale. Chiede al Consiglio federale di condurre una «politica di rigida neutralità militare» e difendere «i nostri valori democratici in collaborazione con gli

Stati che condividono questi valori». Chiede anche di promuovere l'aiuto umanitario, soprattutto sostenendo il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nell'aiuto alle vittime di conflitti armati e accogliendo le persone in fuga dalle zone di conflitto.

MANIFESTO PER LE ELEZIONI DEL 2023

L'adozione di un manifesto per le elezioni federali del 2023 ha costituito il secondo punto forte della seduta di novembre del CSE. Questo manifesto costituisce in primo luogo un appello ai partiti e agli attori politici in Svizzera. Esso chiede loro, tra l'altro, di promuovere e garantire l'esercizio dei diritti politici all'estero, di favorire lo sviluppo della cyberamministrazione e assicurare il mantenimento della libera circolazione delle persone tra la Svizzera e i paesi dell'Unione europea. Esso li invita, inoltre, ad abolire gli ostacoli legati alle assicurazioni sociali per gli svizzeri all'estero e a garantire il mantenimento di una rete consolare che risponda ai bisogni di questi ultimi. In occasione della sua seduta primaverile, che avrà luogo il 18 marzo 2023 a Berna, il CSE adotterà la versione finale del suo manifesto elettorale.

Informazioni complementari e video della seduta del CSE: revue.link/conseil1122



I CAMPI DI VACANZE ESTIVE 2022 IN CIFRE

Il Servizio dei giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) e la Fondazione per i giovani svizzeri all'estero (FGSE) organizzano ogni estate, in giugno e in agosto, diversi campi di vacanze per i ragazzi e gli adolescenti svizzeri all'estero. Questi campi sono l'occasione per stringere amicizie per la vita, fare belle passeggiate nelle montagne svizzere e scoprire le specialità tipiche del paese. Ma tutto questo voi lo sapete già. Per questo vi proponiamo qui informazioni di un altro tipo, ossia le statistiche sui campi di vacanze che si sono svolti nel 2022.



PASSEGGIATE

Durante i campi di vacanze estive 2022, abbiamo percorso in totale 463 km a piedi. Questo rappresenta all'incirca la distanza tra Berna e Montpellier o Berna e Firenze.



RÖSTI

140 kg di patate sono stati cucinati durante i campi estivi. Questa quantità fornisce circa 560 porzioni di rösti.



CIOCCOLATO

La quantità di cioccolato che è stata mangiata nei nostri campi estivi è di circa 76,1 kg. È sta-

to questo il nostro contributo all'impressionante consumo annuo di cioccolato pro capite in Svizzera, che si situa attorno agli 11,3 kg.



OGGETTI TROVATI

In ogni campo di vacanza, vengono dimenticati degli oggetti. Ma in un buon campo di vacanze, questi oggetti vengono raccolti e restituiti ai loro proprietari. Ecco la lista degli oggetti trovati più frequentemente nel 2022: 1° posto: t-shirts, 2° posto: scarpe, 3° posto: caricatori per cellulari.



PERNOTTAMENTI

6'089 pernottamenti sono stati contabilizzati durante i campi estivi di vacanze in Svizzera. Rapportata ad una sola persona, questa cifra equivarrebbe ad un soggiorno di quasi 17 anni in Svizzera.



GESTIONE

Per il successo di questi campi estivi numerosi monitori hanno lavorato molto per prepararli, pianificarli e gestirli. E i monitori stessi rappresentano uno spaccato variopinto della Svizzera. Oltre a quelli provenienti dalla "Quinta Svizzera" (23), i monitori provenivano quest'anno dai cantoni di Berna (14), Friburgo (7), Vaud (6), Soletta (6), Zurigo (6), Argovia (6), San Gallo (5), Lucerna (4), Basilea-Città (4), Nidvaldo (3), Neuchâtel (2), Giura (2), Ginevra (2) e Basilea-Campagna (2). Un monitore proveniva dal Canton Grigioni, uno da Appenzello Esterno, uno da Turgovia, uno da Zugo, uno da Svitto e uno dal Vallese.



PARTECIPANTI

I ragazzi e gli adolescenti che hanno partecipato ai campi estivi nel 2022 provenivano da 50 paesi diversi. Da quale paese giungerete quest'anno?

CAMPI DI VACANZE ESTIVE PER RAGAZZI

Ogni anno, la Fondazione per i giovani svizzeri all'estero (FGSE) propone, tra giugno e agosto, dei campi di vacanze estive di due settimane in Svizzera. Essi si rivolgono ai ragazzi svizzeri all'estero in età tra gli 8 e i 14 anni e offrono loro la possibilità di conoscere la Svizzera e stringere amicizie con giovani di tutto il mondo. Troverete i dettagli relativi ai campi di vacanze estive di quest'anno sul sito web della FGSE: www.sjas.ch/it/campi-di-vacanza/. La data limite d'iscrizione è il 15 marzo 2023.

SIBYLLE KAPPELER

Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
The foundation for young swiss abroad
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero

Fondazione per i giovani svizzeri all'estero (FGSE)
Alpenstrasse 24, 3006 Berna, Svizzera
Telefono +41 31 356 61 16
E-mail: info@sjas.ch / www.sjas.ch

NEWS PER I GIOVANI SU INSTAGRAM

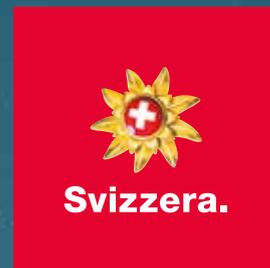
Scoprite dei ritratti unici nel loro genere, dei progetti e delle esperienze ispiratrici, delle impressioni sui campi di vacanze e, beninteso, i migliori articoli della "Gazzetta Svizzera"! Sotto il nome di "Swisscommunity", l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero si rivolge direttamente ai giovani della "Quinta Svizzera" su Instagram. Inoltre, potete taggarci inserendo @swisscommunity nelle vostre pubblicazioni e attirare l'attenzione attraverso i seguenti hashtag: #swisscommunity et #youngSwissAbroad.

FABIENNE STOCKER E DÉsirÉE KÜFFER
REVUE.LINK/INSTAGRAM

Swiss
Community

SwissCommunity
Servizio dei giovani
dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, Alpenstrasse 26,
3006 Berna, Svizzera
youth@swisscommunity.org
www.swisscommunity.org
Tel. +41 31 356 61 25

Ho bisogno di un'esperienza a 360°.



Passo dell'Oberalp, Grigioni, © Nicola Fürer

Abbiamo bisogno di Svizzera.

Scoprire subito l'inverno: [MySwitzerland.com/inverno](https://www.myswitzerland.com/inverno)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/IneedSwitzerland)

